ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 42

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 19 - Giovedì 20 Febbraio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 2, telefono 869-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanziari, Legali L. 500 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 600, partecip. L. 650 p. parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1000) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 70; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia hmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 15; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 40; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,30; *Svezia kr. 0,10; Svizzera fra. 0,45; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Arrivo ad Orly alle 11

SEGNI e DE GAULLE vogliono rinsaldare «l'antica amicizia»

I discorsi di saluto dei due statisti - Alle ore 12,30 primo colloquio all'Eliseo - Applausi della folla all'ospite italiano

Il presidente Segni è partito stamane per Parigi in compagnia della signora Laura e del ministro Saragat

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il tricolore italiano sventola a Parigi, a fianco del tricolore francese, dall'alto di centinaia di pennoni in onore del presidente Antonio Segni, che da oggi è salutato è ospite del generale De Gaulle.

E' una visita di amicizia. Su questo carattere pongono stamane l'accento i commentatori dei principali quotidiani, che esprimono altresì la speranza di una chiarificazione sui punti divergenti delle politiche di Roma e di Parigi.

Alle 11 in punto l'aereo del presidente si è arrestato sul terreno di Orly ed il generale De Gaulle, accompagnato dalla consorte, dal ministro degli Esteri Couve de Murville, dal ministro delle forze armate e da altre personalità, tra cui l'ambasciatore d'Italia a Parigi e quello di Francia a Roma, si è avanzato verso l'apparecchio per accogliere l'ospite.

La stretta di mano fra De Gaulle e Segni è stata lunga e cordiale. Successivamente, mentre i due statisti si incamminavano a piedi verso il salone d'onore, la signora De Gaulle e donna Laura Segni si dirigevano verso lo stesso salone [illegible]. Gli inni nazionali — prima l'italiano, poi il francese — sono stati suonati da un distaccamento di fanteria e da uno dell'aviazione. Dopo il saluto alla bandiera, il gen. De Gaulle ha pronunciato un discorso di benvenuto, al quale l'ospite ha risposto ricordando ciò che deve unire sempre più la Francia e l'Italia.

Il generale De Gaulle ha detto tra l'altro:

«Siamo particolarmente lieti di ricevervi nuovamente a Parigi. Nella vostra persona infatti, l'Italia in visita alla Francia e basta dir ciò perché, da noi, un'amicizia tanto antica come lo sono le nostre due nazioni, venga in tutti i cuori francesi. Il Capo di Stato che noi abbiamo oggi l'onore di accogliere è il presidente Antonio Segni, la cui azione in tutte le grandi questioni del suo [illegible] ha sempre avuto l'obiettivo di rendere per quanto possibile buone e fiduciose le relazioni fra Roma e Parigi.

«Siamo convinti, signor Presidente, che sarà così anche nell'occasione solenne del vostro viaggio, e la presenza a fianco del Presidente della Repubblica italiana del ministro Saragat ci conferma in questa certezza».

In risposta a queste parole, e parlando in francese, il presidente Segni ha fra l'altro detto:

«Nessun italiano in Francia come nessun francese in Italia si sente davvero in terra straniera. Vi sono grato dell'invito ufficiale e sono lieto di esprimervi in questo istante la mia fiducia nel grande successo delle nostre conversazioni. Nel corso dei secoli la Francia e l'Italia hanno tessuto una lunga tradizione di intimità spirituale e culturale. Ma è concepibile che si parli di questo compito storico soltanto per il passato?

«Questo compito storico non è ancora finito. Oggi grava su di noi la pesante responsabilità di additare nuovamente le vie del progresso civile e umano e noi sappiamo perfettamente l'enorme importanza del ruolo di primordine che l'Europa può giocare al riguardo. A me sembra che il calore di questa prima accoglienza che Ella ha voluto riservarmi costituisca un felice presagio di successo del nostro incontro. I nostri due paesi e i nostri due popoli, nei giorni che verranno, si sentiranno ancora una volta uniti attraverso le nostre persone dai vincoli di una stessa civiltà, della dedizione a comuni ideali, della coscienza delle responsabilità di ciò che dobbiamo compiere.

«Signor Presidente, ispirandomi a questi ideali, la ringrazio vivamente di cuore per i suoi auguri di benvenuto e le esprimo da parte mia la più viva soddisfazione di essere giunto in un Paese cui siamo legati da sentimenti fraterni. Viva la Francia».

I due Capi di Stato sono quindi saliti sulla stessa automobile, seguita da un'altra in cui si trovavano le rispettive consorti, da una in cui si trovavano il ministro Saragat ed il suo collega francese Couve de Murville, da quella della polizia e da altre undici. L'ingresso in Parigi è avvenuto dalla Porte d'Orléans, dove le guardie repubblicane a cavallo hanno sostituito quelle motorizzate. Il corteo è quindi sfilato lentamente tra gli applausi della folla che diventava sempre più numerosa a mano a mano che il corteo si avviava verso il centro, attraverso Montparnasse, il Quartiere Latino, St. Germain-des-Prés, per giungere sino al palazzo degli Affari esteri, dove si trovano i cosiddetti «appartamenti reali», che per tre giorni saranno residenza del presidente Segni.

Dopo una breve sosta il Capo dello Stato italiano ha poi raggiunto l'Eliseo per un primo colloquio «a quattr'occhi» con il generale.

Successivamente vi è stata una colazione «intima», con soli 30 coperti, terminata alle 14,45.

L. Mannucci

Le sanzioni americane

Londra non modifica i suoi commerci con Cuba

LONDRA, merc. sera.

Un portavoce del «Foreign Office», commentando la decisione del governo americano di sospendere ogni aiuto economico e militare ai paesi che non prendono le necessarie misure per impedire traffici con Cuba, e fra questi la Gran Bretagna, ha dichiarato: «Eravamo informati di questa decisione».

Si rileva a Londra che il provvedimento sarà del tutto trascurabile e non altererà in alcun modo la politica commerciale britannica nei confronti di Cuba.

Costringono un aereo a dirottare su Cuba

MIAMI, mercoledì sera.

(u.p.) Un aereo bimotore privato noleggiato per un volo da Miami è stato dirottato con la forza e fatto proseguire per Cuba.

Il pilota, Richard Wright di 23 anni, a quanto egli stesso ha segnalato per radio all'aeroporto di Key West, ha detto che due persone che parlavano spagnolo e che avevano preso in affitto l'apparecchio lo costringevano a condurre l'aereo all'Avana.

Il centro di controllo del traffico aereo dell'Avana, interpellato dall'agenzia federale statunitense per l'aviazione, ha confermato che l'aereo privato bimotore «Piper Apaches», guidato dal pilota Richard Wright, è atterrato all'aeroporto «Campo libertad» presso la capitale cubana.

L'apparecchio era stato noleggiato da due uomini, presumibilmente cubani, che si erano iscritti con i nomi di Enrique Castello Cejas e di Reynaldo Lopez Lima per recarsi da Miami a Key West.

Il presidente della società proprietaria dell'aereo, Robertson jr., ha dichiarato che Reynaldo Lopez Lima è figlio di un intimo amico di Carlos Prio Socarras, ex-presidente di Cuba dal 1948 al 1952, ed uno dei dirigenti dei movimenti anticastristi negli Stati Uniti.

La «Leonardo da Vinci» conduce le ricerche

Lotta disperata sull'Atlantico in tempesta per salvare i naufraghi del cargo inglese

La nave è semiallagata: se l'acqua raggiungerà il carico di granaglie, queste si gonfieranno provocando una vera esplosione nello scafo - Finora il transatlantico italiano ha raggiunto una scialuppa: ma era rovesciata - Una trentina di uomini si troverebbero in mare, gli altri con il comandante tenterebbero di resistere sul relitto - Intervento di aerei e di battelli

Anche il "Vulcania" accorre sul luogo della tragedia

Nostro servizio particolare

Halifax, mercoledì sera.

Ore drammatiche nell'Atlantico settentrionale, a 600 miglia dalle coste della Nuova Scozia.

Stamani all'alba il transatlantico italiano «Leonardo da Vinci», ha ripreso in condizioni ambientali molto difficili, sotto un vento che soffia alla velocità di circa 100 chilometri all'ora le operazioni per tentare il salvataggio dei naufraghi della nave britannica «Ambassador».

Com'è noto, il cargo lanciò ieri pomeriggio un allarme via radio, segnalando di trovarsi in una situazione estremamente pericolosa, a causa di una falla apertasi su un fianco, attraverso la quale l'acqua aveva invaso la sala macchine.

Mentre già scendeva la sera quasi tutti gli uomini dell'«Ambassador», e cioè una trentina di persone, hanno cercato scampo sulle scialuppe di salvataggio. A bordo sarebbe però rimasto il comandante con qualche uomo allo scopo di garantire, secondo le leggi marinare, il diritto di proprietà del relitto. E tale è ormai l'«Ambassador», una nave di 7500 tonnellate, che, quando si è verificato il disastro, navigava dall'America verso l'Inghilterra con un carico di granaglie sfuse.

Queste granaglie costituiscono un pericolo veramente esplosivo. Infatti se l'acqua penetrerà nella stiva e raggiunge la merce, il grano si gonfierà di colpo provocando una dilatazione dello scafo che a sua volta squarcerebbe le lamiere. Per l'«Ambassador», insomma, sarebbe la fine.

Indipendentemente da questa eventualità, la situazione già si presenta molto drammatica poiché vi è ragione di temere che alcuni almeno dei marinai scesi nelle scialuppe di salvataggio siano annegati o stiano tentando di resistere sull'Atlantico con il precario ausilio delle cinture di salvataggio. Infatti gli uomini del transatlantico italiano «Leonardo da Vinci» ieri sera hanno accostato una scialuppa rovesciata: evidentemente un'ondata l'aveva capovolta.

Inoltre aerei americani «Hercules» del servizio costiero di soccorso, pure ieri sera, sorvolando la zona, hanno visto un'altra imbarcazione vuota. Prima che l'oscurità rendesse impossibile qualsiasi operazione, da questi stessi aerei sono stati lanciati tre canotti pneumatici, ma è ben difficile che i naufraghi abbiano potuto raggiungerli poiché in quel settore vi sono ondate alte quasi dieci metri.

Un messaggio trasmesso dal «Leonardo da Vinci» alle 4 (ora italiana) diceva: «A causa delle pessime condizioni del tempo e del mare, è impossibile calare scialuppe. Finora abbiamo invano cercato di salvare qualcuno dei naufraghi».

La zona del naufragio è situata circa 60 chilometri a sud di Halifax. Verso il punto in cui si trova il relitto dell'«Ambassador» si stanno dirigendo in questo momento, alla massima velocità consentita dalle condizioni del mare, la nave italiana «Vulcania» e il cargo norvegese «Fruen». Quando il «Vulcania» potrà sostituirsi al «Leonardo da Vinci» nell'opera di soccorso, il modernissimo transatlantico italiano, che è atteso a New York, riprenderà il suo viaggio.

Per i soccorsi si fa molto affidamento su diversi battelli guardacoste statunitensi e canadesi partiti nella notte per il luogo del naufragio. Più facilmente manovrabili delle grandi navi, i battelli possono abbastanza agevolmente accostare eventuali scialuppe con naufraghi.

Purtroppo, per il momento non si hanno notizie precise dei 55 uomini che costituiscono l'equipaggio del vapore da carico inglese. Sette marinai sembra siano stati avvistati su un'imbarcazione sbattuta dalle onde, ieri sera, al cadere dell'oscurità. Ma la scialuppa è stata subito perduta di vista.

Stamani, diversi aerei, nonostante le condizioni atmosferiche avverse, hanno sorvolato a più riprese il tratto di mare in cui è avvenuto il disastro. Purtroppo la foschia e raffiche di pioggia hanno ridotto di molto la visibilità, sicché non è stato possibile avvistare dei naufraghi. Gli esperti temono che la maggior parte dei membri dell'equipaggio scesi in mare siano periti, date le spaventose condizioni in cui i superstiti debbono aver trascorso la notte. La temperatura è estremamente rigida e nessuno potrebbe resistere molte ore al pericolo d'assideramento.

Per il momento, il Comando della Guardia costiera non ha dato altre notizie sui contatti radio con il «Leonardo da Vinci», limitandosi a segnalare laconicamente che «non c'è nulla di nuovo».

Nelle primissime ore della mattinata non si sapeva ancora se i battelli guardacoste fossero già arrivati sul posto. La radio di bordo dell'«Ambassador» non funziona e quindi mancano notizie anche su quanto accade a bordo del relitto.

u. f.

La «Leonardo da Vinci» che dopo aver ricevuto l'S.O.S. ha mutato rotta e ha raggiunto l'«Ambassador»

ULTIMA ORA

Un uomo solo è rimasto sulla nave?

LONDRA, merc. sera.

Il radiotelegrafista diciannovenne dell'«Ambassador», John Hilliger, nel suo ultimo messaggio radio inviato prima che s'interrompesse l'elettricità a bordo, avrebbe comunicato che tutti gli uomini, tranne uno, si accingevano a lasciare la nave.

E' probabile che l'uomo rimasto sull'«Ambassador» sia il comandante Harry Strickland di 52 anni.

Sui giornali londinesi si pone stamane in risalto la tempestività dell'intervento del «Leonardo da Vinci» il cui capitano Oscar Ribari non ha esitato ad ordinare un dirottamento del transatlantico che era diretto a New York.

In V pagina

LONDRA: attesa ansiosa del rapporto sull'ameba che causerebbe il cancro

In VII pagina

CIPRO: Makarios ha arruolato trentamila irregolari?

In VII pagina

ROMA: processo ai vigili: come si difendono dall'accusa di corruzione

In XIII pagina

DALLAS: Oswald uccise Kennedy con il fucile che adoperò contro Walker?

Una immane catastrofe si addensa sulle Azzorre

Nell'isola squassata dal terremoto la morte incombe su ventimila persone

San Jorge (avvertono i geologhi) può frantumarsi e sparire nell'Oceano da un momento all'altro - 2000 case rase al suolo - Gli abitanti fuggono verso il mare, in attesa delle navi che li porteranno in salvo

Nostro servizio particolare

Lisbona, mercoledì sera.

Dopo le spaventose scosse di ieri, che hanno provocato gravi danni, nuovi sismi hanno squassato le Azzorre centrali questa mattina mentre un gruppo di navi di varie nazionalità, dirottate appositamente, sta cercando di portare in salvo i ventimila abitanti dell'isola di San Jorge, devastata dalle scosse di ieri. A Vila das Velas, nell'isola di San Giorgio (San Jorge) solo tre case su oltre duemila sono rimaste in piedi.

Nell'isola la situazione si è aggravata nelle ultime ore ed il governatore del distretto autonomo di Angra do Heroismo, dal quale dipendono le isole centrali dell'arcipelago, ha rinnovato gli urgenti appelli al governo di Lisbona per immediati aiuti e soprattutto per la evacuazione organizzata degli abitanti rimasti senza casa e in preda al terrore.

«Oltre ai villaggi di Manadas, Santo Amaro e Urzelina — ha dichiarato il governatore Teotonio Machado Pires — che gli abitanti hanno già abbandonato, ora sono stati evacuati anche i villaggi di Velas, Rosais, Beira e Santo Antonio. Le popolazioni si sono riversate al porto di Calheta, dove fanno capo le navi che si stanno prestando alle operazioni di soccorso. La situazione va facendosi insostenibile anche perché le migliaia di profughi devono essere alloggiati e nutriti».

Dal canto suo il comandante della base aerea americana di Angra Do Heroismo (si tratta di una delle tante basi che gli Stati Uniti mantengono nel mondo nel quadro della Nato, della Seato o di altri accordi d'alleanza) ha messo a disposizione delle autorità lusitane mezzi, uomini e rifornimenti mentre la stazione radio della base prende contatto con le navi che passano relativamente vicino all'arcipelago per coordinare il dirottamento verso le località da evacuare.

Secondo i geologhi la situazione è gravissima in quanto le scosse telluriche che si verificano nella regione sono quasi certamente il preavviso di una eruzione vulcanica a San Giorgio. Gli scienziati hanno comunicato al governo di Lisbona che una eruzione vulcanica potrebbe provocare addirittura lo sgretolamento dell'isola, che potrebbe spezzarsi in due e forse anche essere coperta dall'oceano.

I due vulcani inattivi ma non spenti, che sorgono sulle coste settentrionale e meridionale dell'isola, ad est di Vila das Velas potrebbero «esplodere» letteralmente provocando la distruzione di San Giorgio.

A rendere più drammatica la situazione degli abitanti dell'isola (fra i quali, secondo le autorità non si sono fortunatamente avute vittime) sta il fatto che, con la complicità del vento, le nubi di vapori sulfurei che ora si sprigionano dalle crepe e dai focolai vulcanici attorno a Vila das Velas potrebbero provocare gravi fenomeni di asfissia in tutta l'isola.

Antonino Carissa

OCEANO ATLANTICO
AZZORRE
Flores
Fayal
Horta
S. Giorgio
S. Maria
Golfo di Guascogna
FRANCIA
SPAGNA
PORTOGALLO
MADRID
LISBONA
Tangeri
MAROCCO
Madera (Portog.)
Funchal
Casablanca
CANARIE
Las Palmas
Ferro
SAHARA (Spagn.)
Villa Cisneros
P.to Etienne
AFRICA
0 250 500 K.

Le Borse di oggi a pagina 13

ULTIMA ORA

In salvo un primo gruppo di terremotati delle Azzorre

LISBONA, merc. sera.

Il primo scaglione di profughi evacuati dall'isola di San Giorgio nelle Azzorre, devastata dal terremoto, è stato sbarcato questa mattina nella vicina isola di Terceira. Essi hanno riferito che la terra trema leggiù in continuazione e che l'aria è satura di vapori di zolfo.

CRONACA CITTADINA

Per due giorni: oggi e domani

In sciopero i primari degli ospedali

Gli obbiettivi: (1) protrazione a settant'anni del collocamento a riposo; (2) rivalutazione degli stipendi base; (3) approvazione di una legge sugli ospedali - Assicurate le cure urgenti

Oggi e domani i primari degli ospedali sono in sciopero: un'agitazione nazionale che interessa in Piemonte 200 medici. E' stata decisa tuttavia una forma di protesta che non danneggi gli ammalati, soprattutto quelli gravi. I primari vanno ugualmente in ospedale, assicurano le cure urgenti e gli interventi operatori che non possono essere rinviati, osservano tutte le disposizioni di legge nel campo igienico-profilattico, anagrafico e giudiziario. Non compilano però i carteggi burocratici che riguardano le mutue, non formulano le diagnosi sulle cartelle cliniche, non dimettono malati se non per loro richiesta, non prestano servizio di ambulatorio. Queste, in breve, le modalità dello sciopero.

Quali sono le loro richieste? Due hanno carattere immediato, una terza — più generale — è proiettata nel prossimo futuro. I primari degli ospedali sollecitano innanzitutto che venga protratto fino a 70 anni il limite di età per il collocamento a riposo, attualmente a 65 anni. «E' una condizione — spiegano — di cui godono già altre categorie come i professori universitari e i magistrati». Osservano inoltre che molti medici sono giunti al primariato con grave ritardo perché dal periodo bellico fino al 1955 i concorsi erano stati sospesi. Per di più quelli di nomina anteriore al 1955 vanno in riposo a 70 anni.

Altro obiettivo: la rivalutazione degli stipendi, che — retribuzioni-base — sostengono — sono irrisorie nella maggioranza degli ospedali e differiscono in modo sostanziale da sede a sede: ne deriva un trattamento di pensione inadeguato. Un esempio. Alle Molinette il primo stipendio base è di 33 mila lire e alla fine della carriera può raggiungere 70-75 mila lire. La pensione è calcolata nella misura degli 8 decimi sull'ultima retribuzione percepita. Occorre precisare però che ogni primario riceve anche una quota per i compensi fissi mutualistici: cioè le somme che versano le mutue per ogni malato; e gli onorari per i ricoverati paganti. Tali ripartizioni variano a seconda degli ospedali.

L'ultima richiesta, quella che investe tutto l'ordinamento ospedaliero, è una legge organica che riformi la struttura degli ospedali e li adegui alle mutate necessità dei nuovi tempi. «Una riforma — spiegano i primari — che consenta un'assistenza razionale e aggiornata, favorisca un'attività integratrice dell'insegnamento universitario e soprattutto la preparazione dei giovani laureati all'esercizio della medicina».

L'attuale sciopero, a cui non partecipano aiuti e assistenti, si conclude alla mezzanotte di domani: un altro però è già stato annunciato nei giorni 25, 26 e 27 febbraio. L'associazione nazionale potrebbe prima di quella data rivedere la propria posizione poiché giovedì si riunisce la Commissione igiene e sanità del Senato.

Anche i lavoratori della chimica generale e farmaceutica sono in sciopero da stamane per la terza volta, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. L'agitazione, che durerà tre giorni, interessa in provincia circa 8 mila lavoratori.

Strappato alla morsa atroce

I vigili del fuoco caricano sulla barella l'operaio appena liberato dalla morsa

Fitte indagini sull'attività dei tre arrestati

I trafficanti d'armi implicati nell'agguato di via San Marino?

Tre banditi avevano tentato di rapinare un fattorino che tornava dalla banca con 7 milioni - La polizia presume di essere ora sulla giusta pista

Il colpo di Orbassano: si cerca la stoffa tra i magliari

Il dott. Farri del commissariato Mirafiori sta sottoponendo a stringenti interrogatori i tre giovani arrestati nei giorni scorsi perché trovati in possesso di armi da guerra: due mitra e una pistola.

Si sospetta che i tre, o perlomeno uno della banda, sia in qualche maniera implicato nel clamoroso tentativo di rapina avvenuto la mattina dello scorso 13 dicembre in via San Marino.

Erano le 11,30 e Giovanni Pigella, di 35 anni, fattorino della Ditta Becme di via San Marino 31, stava rientrando in sede dopo aver prelevato da un'agenzia della Banca Anonima di Credito circa 7 milioni in contanti. Improvvisamente una «1100» affiancò la sua giardinetta, costringendolo a fermarsi. Dalla vettura balzarono a terra due giovani, uno armato di pistola, che gli si avventarono contro, tentando di strappargli la borsa contenente il denaro.

Alla sua reazione il rapinatore non esitò a sparare. Fece fuoco anche contro alcuni passanti che stavano per intervenire, ma fortunatamente tutti i colpi andarono a vuoto. I tre banditi dovettero poi fuggire a mani vuote.

Francesco Langella e Fausto Maraviglia, di 25 e 31 anni

Oggi è probabile che Giovanni Pigella venga messo a confronto con i tre arrestati: Francesco Lagella, Carmelo Condorelli e Faustino Maraviglia. In particolare gravano forti sospetti sul Condorelli, che ha ammesso di essersi procurato le armi avendo intenzione di costituire una banda per compiere furti e rapine. Si attende anche che la questura di Catania, suo paese di origine, comunichi alla nostra polizia se il giovane ha dei precedenti. Le indagini della questura tendono anche ad appurare se i tre siano implicati anche in altri colpi avvenuti nello scorso anno nella nostra città.

● Squadra Mobile e carabinieri della polizia giudiziaria in stretta collaborazione stanno attivamente indagando per identificare la banda che ieri notte ha svaligiato il magazzino della ditta «Lanificio Valle Dora» di Orbassano rubando 20 quintali di tessuti, per la maggior parte importati dall'Inghilterra.

Il cospicuo bottino ha un valore di oltre 25 milioni e la polizia ritiene che i ladri oltre ad aver studiato meticolosamente un piano di azione per svaligiare il lanificio, come dimostra la meccanica del furto, abbiano agito già sapendo dove piazzare la refurtiva. E' evidente che la banda ha a disposizione un magazzino.

Ora per i malviventi esiste il problema di disfarsi rapidamente della refurtiva o vendendola ad un compiacente commerciante o mettendosi in contatto con qualche organizzazione di magliari. Le indagini della polizia sono particolarmente orientate in quest'ultima direzione; già ieri sera molti magliari sono stati interrogati mentre altri agenti perquisivano le loro abitazioni.

Incredibile stoicismo di un operaio caduto nell'impastatrice di una fonderia

Con le gambe maciullate negli ingranaggi chiedeva senza un lamento di essere soccorso

Per liberarlo, i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per un'ora e mezzo, ricorrendo alla fiamma ossidrica - Durante tutto questo periodo, l'infortunato (un immigrato ventiquattrenne) ha perso brevemente i sensi, ma si è ripreso subito - Ha avuto le gambe spappolate fino all'inguine - E' in fin di vita; se si salverà, sarà ridotto ad un misero troncone

Un giovane operaio è caduto in una macchina impastatrice ed ha avuto le gambe orrendamente maciullate dall'ingranaggio. Imprigionato fino all'inguine è stato liberato dai Vigili del Fuoco dopo un'ora e venti minuti. Ora è in ospedale e le sue condizioni appaiono disperate: le probabilità che si salvi sono scarse; se sopravviverà, sarà ridotto ad un troncone umano.

L'atroce infortunio è avvenuto alle 8,10 di stamane nella Fonderia Bertoldo di via Roccavione 38 (Madonna di Campagna). Non è ancora stato possibile sapere per quale motivo lo sventurato sia finito nella macchina il cui bordo è alto più di un metro da terra, dato che essa non avrebbe dovuto essere pulita se non verso la fine della lavorazione e comunque senza mai salirvi sopra, bensì aprendone il fondo.

La vittima è Vincenzo Eretti, di 24 anni, immigrato pochi mesi fa da Canicattì (Agrigento). Il 1° dicembre scorso era stato assunto, come manovale specializzato, alla Fonderia Bertoldo dove già lavorava da un anno il fratello maggiore Gioachino. Celibe, abitava con lui, in corso Regina Margherita 160.

La fonderia funziona a ciclo continuo. Nell'impastatrice passa la terra usata per il processo di fusione. E' una macchina lunga e stretta (1,50) [illegible] un'impressione sinistra, come se fosse una bara e [illegible] uno dei vigili dopo il drammatico salvataggio), profonda meno di mezzo metro: nell'interno vi sono due grosse eliche mosse da un meccanismo tipo «vite senza fine».

Il lavoro era iniziato da pochi minuti quando gli operai hanno udito un urlo straziante: l'Eretti, salito a bordo della macchina forse con l'intenzione di pulirla, era scivolato e le eliche stavano straziandogli le gambe.

Uno dei compagni di lavoro si precipitava all'interruttore generale e bloccava tutte le macchine dell'officina. Senza questo gesto le eliche avrebbero maciullato completamente il corpo dello sventurato, uccidendolo nel giro di un minuto o forse meno. Ma i pochi istanti trascorsi prima che l'impastatrice si fermasse erano bastati perché l'ingranaggio stritolasse e brandelli le gambe dell'operaio, fino alle anche.

Il personale ed il titolare della fonderia accorrevano: era impossibile togliere lo sventurato dalla macchina. Si telefonava ai Vigili del Fuoco, ed alla Croce Rossa. Il Bertoldo avvertiva il suo medico, prof. Rocco Banchieri, dell'Assistenza Martini, che abita nella zona ed era il primo ad accorrere.

Il prof. Banchieri si rendeva conto dell'estrema gravità della situazione. Vi erano poche speranze che l'operaio sopravvivesse ad un trauma così terribile. L'unica cosa da fare era aiutarlo a resistere fino che fosse possibile portarlo in ospedale.

I Vigili del Fuoco cominciavano a smontare la macchina, unico mezzo per estrarne l'infortunato. Nel frattempo l'Eretti aveva ripreso i sensi e il prof. Banchieri gli praticava una prima iniezione cardiotonica. Il giovane dimostrava una forza d'animo straordinaria, uno stoicismo che destava l'ammirazione dei pompieri e dei compagni di lavoro. Non gli sfuggiva un urlo, un gemito, malgrado le atroci sofferenze. Ripeteva solo: «Fate presto, toglietemi di qui». Più volte perdeva i sensi ma li riprendeva subito. Il medico gli faceva in tutto nove iniezioni, fra analettici, cardiotonici, calmanti.

Il lavoro dei Vigili era febbrile. Si comprendeva che non sarebbe stato sufficiente smontare gli ingranaggi, ma occorreva compiere alcuni tagli. L'ing. Palandri mandava a prendere la fiamma ossidrica, mentre il prof. Banchieri faceva telefonare all'Avis: urgevano donatori per tentare una trasfusione di sangue sul posto.

L'ultima fase dell'operazione si rivelava più breve del previsto. I donatori giungevano quando già l'ambulanza correva verso il Martini e si recavano a loro volta all'ospedale. Sul momento non è stato possibile operarlo, data la sua debolezza; l'intervento sarà eseguito stasera. Le speranze di salvarlo sono scarse.

Il fratello della vittima, che si trovava in fabbrica al momento dell'infortunio, dopo aver atteso a lungo in una tremenda ansia, è stato preso da una terribile crisi ed ha dovuto essere accompagnato a casa.

TEMPERATURA DI OGGI	
Massima	+6,3
Minima	+3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notte) +4,2; ore 8: +4,4; press. 744,2; umid. 93%; Pioggia mm. 8. Previsioni: molto nuvoloso, pioggia. Temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +5,6; minima +0,7; ore 8: +2,4.

Un mese di tempo per controllare i nove milioni di cartoline-concorso

Accolta dal pretore dott. Ronzulli la richiesta della signora Gubellino di Bologna, le cartoline-concorso inviate alla Rai per la Lotteria «Gran Premio» dovranno ora essere controllate una per una; alla visione della presunta vincitrice se ne sta per aggiungere un'altra, promossa da altre due signore vicentine. Le spese per far controllare nove milioni di tagliandi, che dovrà avvenire entro un mese, sono ovviamente a carico dei richiedenti. Sarebbe però curioso sapere cosa succederà se da questo spoglio dovesse saltar fuori che il tagliando AL-41796, che vince i 150 milioni, è stato inviato da tutt'altra persona. Potrà infatti accadere che, sfogliando la cartolina della signora Gubellino, l'occhio di qualche impiegata possa cadere sul tagliando che reca il numero vincitore.

Era stanca di lavorare tra le giostre

Una sposa di 18 anni fugge dal carrozzone

Ha abbandonato la bimba e il marito - Rintracciata tre ore dopo a Genova mentre scendeva dal treno

Stanca di lavorare fra le giostre di piazza Vittorio, una sposa diciottenne è fuggita ieri dal carrozzone abbandonando il marito e una bimbetta di 14 mesi. L'episodio è accaduto verso le 18. L'uomo, Silvio Asiero di 22 anni, aveva avuto nel primo pomeriggio una discussione con la giovane, Carla Ossian. Tema del diverbio pare sia stata la vita raminga dei giostrai, costretti a spostarsi ogni mese di città in città col loro spettacolo. Tornando più tardi al carrozzone posteggiato nello spiazzo di Madonna del Pilone, in corso Casale, l'Asiero vi ha trovato soltanto più la figlioletta che si lamentava nella culla. La moglie se n'era andata prendendo con sé tutto ciò che possedeva. Lo aveva stipato dentro cinque valigie, aveva chiamato un taxi e si era fatta portare alla stazione.

Il marito ha atteso per un po' nella speranza che la donna volesse solo impensierirlo, poi è andato a denunciare la scomparsa alla polizia compartimentale di Porta Nuova. Un fonogramma è stato immediatamente inviato alla questura di Genova dove la Asiero ha dei parenti.

Alcuni agenti si sono recati alla stazione Principe ad attendere il convoglio in arrivo alle 21 da Torino. La donna è stata subito individuata e fermata grazie alle cinque valigie. Con il treno successivo è stata riaccompagnata nella nostra città. Il marito l'ha accolta al suo arrivo a Porta Nuova e sono tornati insieme al loro carrozzone.

● All'Associazione agricola (v. Pomba 23) oggi alle 17,30 il dott. Emanuele Battistelli parlerà su «Concimi e concimazioni in floricoltura».

E' piagata da una fune «stretta per lungo tempo»

Questo il referto dei medici, trasmesso alla Procura, circa le ferite riscontrate sulla piccola Giovina (tre anni)

La Procura della Repubblica ha ordinato una inchiesta sul pietoso caso della bimba di 4 anni, ricoverata ieri all'ospedale Koelliker. Il referto che i medici hanno trasmesso alla magistratura descrive lividi, piaghe ed escare e, pur non pronunciandosi con certezza sulle cause, prospetta l'ipotesi che le lesioni più gravi (solchi profondi alle caviglie, che hanno determinato una vera e propria scarnificazione) siano state prodotte da una fune stretta in modo eccessivo e per lungo tempo.

Giovina Pagano è la secondogenita di un manovale immigrato dal Sud, Vittorio, di 31 anni. La famiglia è composta di padre, madre (Rosaria Calabrò, 26 anni, casalinga) ed un altro figlio, Michele, di 5 anni. Vivono in via Belmonte 1, in un povero alloggio di una camera e di una cucina.

Alcuni vicini avevano segnalato alle visitatrici della «Conferenza di San Vincenzo» che i due bimbi vivevano in condizioni pietose. Michele vagava per le scale ed il cortile, coperto soltanto di una maglietta e di un paio di pantaloni corti ma Giovina, più vi[illegible] voce sul trespolo, veniva invece tenuta chiusa in casa e forse [illegible] e [illegible] sottoposta a maltrattamenti. La madre aveva spiegato che la bimba non camminava bene perché «aveva le gambe malate».

Sembra anche che la madre, quando doveva assentarsi di casa, legasse la piccola nella culla, lasciandola a lungo in quella situazione. Si spiegherebbero così le lesioni provocate dalla fune e le piaghe da decubito formatesi perché non si provvedeva a cambiarla ed a pulirla.

Le dame della «San Vincenzo», vedendo i lividi e le piaghe sul corpo della piccina, la portarono, con il consenso dei genitori, all'ospedale. I medici si trovarono di fronte a lesioni che possono derivare da [illegible] ed hanno doverosamente informato la Procura. Ora l'inchiesta è in corso e sarebbe prematuro anticiparne le conclusioni.

Sembra da escludere che vi sia stata da parte dei genitori una deliberata intenzione di infierire sulla piccola, ma è chiaro che vi sono comunque precise responsabilità: anche se si tratta di sventurati che hanno vissuto in condizioni di povertà [illegible] per una bimba di 4 anni.

Quand'anche non si tratti del reato di maltrattamenti, siamo di fronte ad un caso di palese violazione degli obblighi d'assistenza familiare ed a lesioni colpose gravi. L'intervento della polizia e del giudice è necessario non tanto per punire quanto per sottrarre i due bimbi innocenti ad un ambiente simile.

La piccola Giovina

Centinaia di persone ai funerali di Lupi

Una folla commossa ha seguito stamane alle 9 i funerali di Luigi Lupi, il burattinaio novantenne che, con le sue favole, ha commosso e divertito generazioni di torinesi. C'erano centinaia di persone di ogni età e qualche bambino: tutti spettatori, antichi e recenti, degli spettacoli che Lupi metteva in scena impersonando Gianduja.

Le esequie erano a spese del Comune, ch'è stato rappresentato dall'assessore prof. Fenoglio. Il corteo s'è mosso dall'abitazione dello scomparso, in piazza Vittorio 3. Dopo l'ufficio funebre celebrato dal vescovo ausiliare mons. Bottino nella chiesa dell'Annunziata, la salma è stata tumulata al cimitero generale.

Morta la donna che s'infettò le gengive con lo spazzolino

Madre di tre bambini, è stata uccisa dal tetano

E' morta questa mattina la giovane madre di tre bambini, colpita da infezione tetanica. A nulla sono valse le cure dei medici delle Molinette, dove era stata ricoverata lunedì scorso. Sembra che la donna, Maddalena Ravicchio in Dro, di 30 anni, abitante con il marito e i suoi bimbi a Chiaiamberto, in Val di Lanzo, nella frazione Case Trucco, abbia contratto l'infezione una decina di giorni fa. Ai medici non è stato possibile stabilire con sicurezza attraverso quale ferita la donna sia stata infettata dalle terribili spore del tetano.

Sul suo corpo, nonostante attentissimi esami, non sono state trovate tracce, più o meno recenti di ferite. Il marito ha però dichiarato che la moglie soffriva frequentemente di emorragie delle gengive. L'ipotesi più probabile che è stata avanzata è quella che la Dro si sia procurata l'infezione lavandosi i denti. Potrebbe essere stato sufficiente che lo spazzolino non fosse stato abbastanza ben sciacquato per aver provocato l'infezione. Le condizioni della donna, che già erano apparse gravissime al momento del ricovero, sono andate peggiorando nella notte e stamattina la poveretta ha cessato di vivere.

Taccuino del lettore

● Lions Club Torino — Questa sera all'Albergo Ambasciatori, «carambola di opinioni» sul tema: «Come viviamo nella nostra città». L'introduzione verrà fatta dall'Avv. Athos Bernardini.

● Fotografica Subalpina (via Bogino 25). Questa sera proiezione di diapositive dei soci. Domani alle 21 inaugurazione della mostra e premiazione del concorso fotografico indetto dall'associazione ex-allievi del Massimo D'Azeglio.

● Alla Pro Cultura femminile (v. Cernaia 11) oggi alle 17,30 il prof. Renato Treves parlerà sull'odierno pensiero sociologico.

● Al Circolo subacquei (v. Consolata 1 bis) stasera alle 21,30 il prof. Ottaglio, dell'Università di Genova e il «sub» Duilio Marcante parleranno su «Problemi tecnico-fisio-patologici dello sport subacqueo».

● «L'emancipazione femminile» è il tema della conferenza che don Giuseppe Scaraviglio terrà stasera alle 21,15 nella sala di corso Matteotti 11.

● Al Centro culturale Enel-Sip (v. Assarotti 6), stasera alle 21,15 il dott. Luigi Mallè terrà una conversazione sui primi aspetti dell'architettura gotica in Italia; saranno proiettate diapositive.

● Alla Società di Chirurgia (corso Polonia 14) oggi alle 17,30, elezione del nuovo consiglio direttivo.

● Canti della Resistenza europea saranno presentati domani alle 18 in via Stampatori 21.

● Alla facoltà di Lettere e filosofia (v. Carlo Alberto 10), il prof. Umberto Eco inizierà sabato alle 11 un corso su «Valori estetici e culturali di massa».

LA DEDICA

Si era decisa a parlarne allo zio Daniele dopo una settimana, spiacente di addolorarlo. A Fulvia piaceva zio Daniele, la sua bruttezza mite, i capelli ricciuti e le ciglia bionde; era stata l'unica a non stupirsi del suo matrimonio con Anna (allora lei era bambina, ma la bellezza della sposa le aveva fatto grande impressione), l'unica a rendersi conto che si trattava, sì, di un matrimonio d'amore. Per giorni e giorni aveva sperato che suo marito rinsavisse. Gli aveva detto e ripetuto che gli artisti in genere (e Leonardi in particolare) sono bizzarri. Che l'ermetismo in letteratura stava conquistando i più tetragoni ai nuovi generi d'espressione. Finalmente gli aveva rinfacciato, snervata, la sua scarsa sensibilità artistica. Alberto mancava di senso umanistico, e non c'era da meravigliarsene troppo: lui era arrivato al Politecnico passando dall'istituto. Se avesse fatto gli studi classici, sarebbe stato tutto diverso.

— Guarda, per dirne una, l'epistolario, i messaggi di D'Annunzio. Per un uomo illetterato risultavano ermetici; eppure non puoi negare la grandezza del Poeta.

Ma Alberto aveva ben altro per la testa che l'Immaginifico. A lui stava a cuore sua moglie. Inutile fargli presente che Leo Leonardi, amico di vecchia data di zio Daniele, aveva quarant'anni abbondanti più di Fulvia, che le aveva dato lezione di latino mentre era sfollata durante la guerra e si erano persi poi di vista perché lui stava a Milano. Quella dedica apposta sul suo ultimo libro di poesie durante quella manifestazione torinese a cui Fulvia aveva condotto anche il marito era per lui più ermetica di qualsiasi messaggio in prosa o in rima. O fin troppo chiara, se vogliamo. Dopo due giorni di broncio, Alberto era diventato eccessivamente verboso. Per farla breve Fulvia, dopo aver tentato in tutti i modi di rabbonirlo, aveva finito per non rivolgergli più la parola neanche durante i pasti e per dormire sul divano della camera da pranzo.

Lo zio Daniele l'ascoltava con faccia addolorata, corrugava le ciglia al sentir nominare Leonardi. Fulvia lo guardò supplichevole:

— Gli ho detto di venirmi a prendere qui da voi, dopo cena. Cerca di parlargli mentre lo saluto la zia, vuoi? Quel divano è scomodo, e in sala c'è una corrente d'aria. Sono già raffreddata, senti?

— Il guaio è che Anna è andata da sua sorella — lo zio Daniele appariva adesso più addolorato che mai e soprattutto imbarazzato — mi rincresce dirtelo, ma anche tra noi c'è stato qualche contrasto. E, cosa ancora più strana, proprio a causa di Leonardi.

Qualche contrasto con Anna? Fulvia dimenticò i suoi guai e si chiese se aveva sentito bene. Del resto zio Daniele, vinto il primo riserbo, non si mostrava avaro di particolari né di lamentele. Una cosa incredibile: Anna era gelosa. Sulle prime lui aveva pensato che scherzasse (da quando l'aveva vista, confidò a Fulvia come se le facesse chissà che rivelazione, non aveva mai avuto un pensiero per un'altra donna!): poi, era quasi rimasto lusingato. Ma adesso era troppo. Anna non gli aveva rivolto la parola per tre giorni, e da domenica si era trasferita in casa di sua sorella. Tutto per colpa di Leonardi. A proposito:

— Com'è stato per te, Fulvia?

Si trattava del suo ultimo libro di poesie, quello che Leonardi le aveva regalato dopo aver tenuto la conferenza al circolo, disse la nipote. Alberto si era insospettito per la dedica.

— Ma no! — lo zio Daniele appariva altamente interessato — che dedica? Questi artisti...

— Glie l'ho detto — ricapitolò lei, scoraggiata — gli ho perfino parlato di D'Annunzio e di Mallarmé. Sai? Quando andavo a scuola e stampavano i messaggi del Poeta sui giornali per me era una festa. Gli ho detto che lui, Alberto, non ha sensibilità umanistica, non è in grado di capire che cosa sia la scienza dell'aggettivo, la musicalità delle parole. Credo perfino che questo l'abbia urtato.

— Sì, ma la dedica?...

La dedica? Semplicissima: «In memoria delle nostre ore eroiche. Leo Leonardi». La data e basta. Per tutto questo — otto parole in tutto — Alberto l'aveva tempestata di domande addirittura ingiuriose e poi si era ritirato, per così dire sull'Aventino. Quando Fulvia, decisa a rappacificarsi, si era presentata a cena con la vestaglia nuova di nylon celeste e l'aveva pregato di condurla al cinematografo lui si era limitato a osservare: «Mi credi tre volte buono».

Con un sorriso da schiaffi per di più.

Lo zio Daniele appariva sconvolto:

— A te non sembra strana quella dedica? — chiese timidamente.

A Fulvia, che pure aveva fatto gli studi classici, sembrava strano perfino «L'après-midi d'un faune» e una quantità di altre cose che andavano per la maggiore. Con tutto questo non si azzardava a trinciar giudizi né pretendeva di capire la mentalità degli artisti: tanto meno avrebbe potuto pretenderlo Alberto, che a stento era riuscito a leggere le prime duecento pagine di «Ulisse». Alberto che aveva fatto l'istituto. Certo, non le sembrava che eroico fosse l'aggettivo più adatto: ma non stava a lei e tanto meno ad Alberto criticare né la prosa né la poesia di un artista come Leonardi.

Dimenticò i suoi guai un'altra volta per chiedere allo zio:

— E a te, com'è andata?

Sì, ner più, era ben curioso constatarlo, si trattava della stessa cosa. Anche a lui Leonardi aveva regalato l'ultimo volumetto di poesie. Anche a lui aveva apposto una dedica ermetica e lapidaria: «Ricordando la comune ispiratrice». Con la firma, sei parole in tutto e non contar la data. Anna si era insospettita e aveva voluto sapere chi era quella donna.

— Avrà voluto parlare della Musa — disse Fulvia.

Anche Daniele glie l'aveva fatto presente: ma quando mai, chiedeva Anna, lui si era fatto ispirare dalle Muse? Inutile anche azzardare l'ipotesi che Leonardi avesse voluto alludere a qualche comune scappatella giovanile, o per meglio dire scappatella di gioventù: Anna soffriva di una strana forma di gelosia retrospettiva e non intendeva ragione.

— Esagera — disse Fulvia — alla fin fine tu l'hai conosciuta tardi, mentre con Leonardi sei amico da quando?

Era stato suo compagno durante la prima guerra mondiale, sospirò Daniele. Si erano conosciuti nel 1916, sul Carso. Anzi... Un'ispirazione improvvisa lo fece balzare in piedi: le ore eroiche, ma certo! erano quelle del Carso. Leonardi aveva dato a Fulvia il libro con la dedica destinata a lui, Daniele. A pensarci bene, erano tutti e due vicino al suo tavolo mentre lui firmava le copie, tutti e due gli stavano parlando e Leonardi si era confuso al momento di consegnare i volumi. Un momento. Che cos'era la comune ispiratrice? La faccia di Daniele, già rasserenata, tornava a oscurarsi.

— E' quel gatto, anzi quella gatta soriana che avevamo portato dalla città quando siamo sfollati in collina — spiegò Fulvia — non te la ricordi com'era bella? Stavamo in giardino tutti e due, io studiavo e Leonardi scriveva, e la gatta intanto giocava. Aveva delle mosse eleganti, occhi verdi stupendi. Una tigre in miniatura, diceva Leonardi. Ah, che peso mi sono tolto dal cuore!

Anche lo zio Daniele, che pensava già a telefonare a sua moglie. Quanto ad Alberto non bisognava tenergli rancore: Fulvia stessa incominciava a riconoscere che quella dedica, soprattutto per un uomo privo di sensibilità umanistica, poteva destare qualche sospetto.

— Dovevi sposare un letterato — disse lo zio Daniele, l'orecchio appoggiato al microfono e la faccia beata.

— Non sono mica matta — rispose Fulvia, e corse alla porta perché Alberto stava suonando il campanello.

Teodoro Brun

IL PAESE DEL PREGIUDIZIO

Che cosa ci riserva il domani?

- L'uomo della strada ha paura del futuro e, come nell'antichità, continua ad interrogare il destino
- Al tempo degli aruspici si offriva un pollo; oggi i maghi ed i negromanti vestono in doppio petto e ricevono in salotti arredati alla svedese - Vi sono sistemi del tutto personali per indagare l'avvenire
- I numeri fortunati - Avevano ragione le vecchine per quanto riguarda le qualità curative dei colori

Roma, febbraio.

Fra le tante calamità che ci ha portato l'ultima guerra, forse la più grave è rappresentata dalla paura del domani. Mai come in questi tempi la gente vede oscuro innanzi a sé. Ogni mattina si apre con trepidazione il giornale che, se dà per risolta la crisi di un certo paese, annuncia contemporaneamente la nascita di un nuovo problema internazionale. Ci si accorda per l'aiuto ai Paesi sottosviluppati, ma non si va d'accordo fra le grandi potenze. E tutto sotto la minaccia sempre incombente di un terzo conflitto mondiale che sarebbe il definitivo, l'ultimo per tutti. E' logico che, sotto questo altalena di timori e di preoccupazioni, l'uomo della strada abbia paura del futuro, del suo destino.

Che cosa ci riserva il domani?

L'offerta rituale

Ai tempi dei Romani questa domanda trovava la sua brava risposta nel responso degli aruspici, sacerdoti specializzati nello strappare il segreto del futuro al dio Destino. Giacché questo dio esisteva, ed era raffigurato in un giovinetto in piedi sopra un globo terrestre e con in mano l'urna contenente le sorti di ogni mortale. Il procedimento era semplice. Si andava dal sacerdote, gli si offriva il rituale pollo sacrificale; egli lo sventrava, ne esaminava le interiora e vi diceva quel che dovevate aspettarvi dal Destino. Quanto a lui, era certissimo di una cosa: quel giorno avrebbe mangiato pollo.

Ora il tempo degli dei «falsi e bugiardi» è passato, ma i maghi e i negromanti continuano ancora a prosperare, segno evidente che gli uomini seguitano a preoccuparsi del proprio avvenire. Tutto il ciarpame e gli orpelli del vecchio repertorio sono scomparsi: niente più alambicchi o bacchette magiche, apparizioni di spiriti e oscuri specchi. Oggi i maghi ci ricevono in modernissimi uffici; vestono in doppiopetto, senza più il gufo sulla spalla, ma ostentando la loro brava onorificenza all'occhiello. Alle pareti, incorniciati all'inglese, spiccano gli attestati autografi di illustri personaggi che li onorano della loro fiducia ed amicizia.

Previo appuntamento telefonico (specialmente sotto le elezioni, la linea è ingorgata) il colloquio ha luogo in un salotto fornito di poltrone svedesi, quadri moderni, liquori esteri. Ogni comfort, massima discrezione. L'onorario si paga all'uscita, alla «segretaria» in camice bianco.

Si andava dal sacerdote e si offriva il rituale pollo

(Disegno di Apolloni)

Gli zingari

Questo nelle città, e per una clientela d'un certo rango.

Nei paesi invece funzionano ancora gli zingari, la cui presenza è tollerata anche dalle autorità, malgrado la pessima fama ch'essi hanno di ladri e di rapitori di bambini. Chiromanti, cartomanti, esperti in filtri d'amore: sono questi gli ultimi testatori dell'antica scienza degli aruspici. E chi mai avrebbe mettersi in contrasto con loro? Potrebbero gettarvi il malocchio, non sia mai! Non passa giorno che si legga sul giornale di gente truffata dagli zingari con abili raggiri, al fondo dei quali c'è sempre una forma primitiva di ricatto, basata sul fatto che se la vittima non consegnerà quella certa somma di denaro, avverranno lutti e disgrazie in famiglia.

Come si spiega questo? Tutta colpa di quella nostra inveterata abitudine di sapere quel che ci riserba il domani. Si legge nella storia che Muzio Attendolo Sforza, quando ancora giovane contadino venne invitato ad arruolarsi nelle truppe mercenarie, non aderì subito seguendo l'impulso. Dapprima volle interrogare la sorte. E lo fece gettando in aria la falce con la quale stava lavorando:

— Se resta impigliata nei rami di questo albero, vuol dire che non dovrò più faticare nei campi.

Così avvenne. Si arruolò, e si fece onore. Se quella falce fosse ricaduta, oggi la storia italiana non potrebbe vantare uno dei più grandi condottieri del Rinascimento.

Questo è un esempio passato ai posteri. Ma quanti di noi, ogni giorno, non ci comportiamo come Muzio Attendolo? Siamo combattuti fra due decisioni contrarie? Decidiamo affidando il responso a una moneta. Si getta in aria, dopo aver scelto «testa» o «croce»; e seguiamo quella che è l'indicazione del destino. E i solitari alle carte? Non sono mai fatti come gioco fine a se stesso, ma sempre in relazione ad una risposta che andiamo cercando. Anzi, non manca mai chi aiuta il destino barando ignobilmente. Oppure, uscendo di casa, lasciamo al caso la risposta che da soli non abbiamo saputo dare a noi stessi: «Farò la tale cosa, se la prima persona che incontro sarà un uomo col cappello...». Balle. Ma intanto ci si crede.

Numerosissime sono queste forme di magia autarchica nell'interrogare la sorte. La più comune, al giorno d'oggi, si riferisce alle targhe automobilistiche. Passa una macchina? Si sommano l'uno all'altro i numeri indicati dalla targa. Se il totale è divisibile per tre, siete a posto: la giornata si presenta sotto i migliori auspici. Questa è in genere una superstizione propria degli uomini. Le donne invece propendono di più per il primo incontro fatto oltre la soglia di casa: uomo, porta bene; donna, porta male. Se poi quella donna porta il loro stesso cappellino, peggio di così non potrebbe andare.

Nell'interrogare il futuro, per sapere quale destino ci attende, le cifre hanno una grande importanza; e non soltanto quelle del nostro conto corrente in banca. Non si va dal chiromante in un giorno qualsiasi, ma in quel certo giorno del mese contraddistinto dal numero che ci mena buono. Ma come si fa a sapere qual è il nostro «numero fortunato»? Semplicissimo. Basta sommare i numeri che rappresentano l'anno di nascita, più quello del mese, più quello del giorno in cui siamo venuti al mondo. Per esempio: un tale è nato il 2 febbraio 1907? Due più due fanno quattro, più 1907: totale 1911. Sommando le cifre di questo, si ottiene 12. Uno più due, uguale «3». Ecco, questo è il numero «fortunato». Anzi, doppiamente fortunato, in questo caso, perché il tre è il numero perfetto per eccellenza. Consacrato nella religione cattolica dalle tre persone della Santissima Trinità, esso è stato adottato come il principe dei numeri fausti, che compare inaspettatamente nelle azioni più semplici e umili della nostra vita quotidiana. Andate a una vendita all'asta? Al terzo colpo di martello l'oggetto viene aggiudicato all'ultimo offerente. I bambini fanno le corse per la strada? La partenza viene data da uno di essi, che scandisce lentamente: «Uno... due... e... tre!». E ancora: nelle solenni funzioni pontificali, cosa si mette il Pontefice in capo? Il triregno: simbolo della potestà di Dio sui tre regni del cielo, della terra e degli inferi.

Il numero tredici

Come il «3», gode di grandi simpatie il «7». Per D'Annunzio, il numero memorabile era l'undici. Il tredici, c'è chi sostiene che porta bene, altri lo paragonano all'infaustissimo «17». (In parecchi alberghi manca la camera n. 13, numero detestato da Omero [Iliade, V] e da Cicerone [Pro Caecina]. Al contrario Eleonora Duse si faceva confezionare abiti con tredici veli, e Max Reinhardt sceglieva il giorno tredici per le sue «prime» teatrali).

Malgrado il sistema metrico decimale in uso da più di un secolo, nelle campagne dell'Italia settentrionale si è mantenuta l'usanza di contare a «dozzine»: l'unità di misura, nel piccolo commercio, è costituita dal numero «12». I contadini comprano le uova a dozzine, o a mezze dozzine. La pertica, unità di misura dei terreni, è divisa in dodici piedi. Questo perché il «12» è un numero simpatico, fausto, propizio: dodici erano gli apostoli, dodici sono i mesi dell'anno, dodici le ore del giorno e quelle della notte, e dodici erano le tavole della legge romana. Dall'arcano fra dei miti ci deriva probabilmente questa simpatia per il dodici, il quale — non dimentichiamolo — è il numero dei segni dello zodiaco, che dal cielo regolano gli atti della nostra vita.

Come per i numeri, esiste anche una superstizione relativa ai colori, ed è strettamente legata alla medicina popolare: il colore avrebbe un'influenza notevole sulla salute delle persone. In omaggio a questa credenza, le vecchiette un tempo asserivano che per guarire dalla lombaggine bastava fasciarsi i fianchi con una cintura di flanella rossa. Rossa, e non di altro colore. E così, operai e contadini che si slogassero un polso, se lo fasciavano — e lo fanno tuttora — con una fettuccia di tela rossa. Ma perché proprio di questo colore? L'essenziale è fasciare strettamente la parte offesa. Così sembrerebbe a prima vista; e infatti alla fine del secolo scorso, quando la scienza medica salì sugli altari, si misero in ridicolo queste sciocche ubbie. Ma i contadini seguitarono a professare una cieca fiducia sull'influenza dei colori nella salute dell'uomo.

Oggi la scienza dà loro ragione. Entrate in una clinica moderna, e vedrete prevalere sulle pareti i colori tenui, intonati al verde e all'azzurro. Ciò perché si procura ai pazienti una distensione nervosa. Dunque le vecchiette della mia infanzia avevano ragione: oggi nessun medico nega la parte preponderante che il colore ha nel processo di guarigione. Questo grosso mistero, la scienza odierna cerca di giustificarlo mediante la teoria delle vibrazioni. Bisogna dunque ammettere che il pregiudizio, nato da osservazioni empiriche, ha tuttavia un suo fondo di verità che non possiamo risolutamente negare.

Riccardo Morbelli

Gli zingari, gli ultimi testatori dell'antica scienza degli aruspici (Dis. di Apolloni)

Il 29 luglio gli albergatori festeggeranno Santa Marta

Città del Vaticano, merc. sera.

Per la prima volta il 29 luglio di quest'anno gli albergatori italiani festeggeranno la loro patrona, Santa Marta. Il breve di nomina fu firmato dal Papa nel luglio dell'anno scorso.

Santa Marta, come è noto, è la giovane di Betania, sorella di Lazzaro e di Maria, che in occasione della visita di Gesù ricordata dal Vangelo di San Giovanni al capitolo dodicesimo, preparò la cena per il Maestro e lo servì in tavola. La festa di Santa Marta ricorre appunto il 29 luglio, quindi in piena stagione alberghiera.

Clamorosa denuncia di un giornale universitario

Più che studiare, a Oxford e Cambridge si farebbe un gran consumo di droga

Nei due noti atenei britannici esisterebbe un fiorente commercio di stupefacenti - Ieri il processo a uno studente trovato in possesso di oppio

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il numero degli studenti di Oxford e di Cambridge che prende stupefacenti è in aumento. Secondo il giornale dell'Università di Oxford, *Isis*, una forte percentuale degli iscritti alle diverse facoltà è ormai dedita alla marijuana, all'eroina e a speciali eccitanti che vengono chiamati «cuori di porpora». Ieri uno studente di Oxford è stato processato perché colto alla dogana in possesso di alcuni grammi di oppio. Egli confessò di averne portato con sé in altre occasioni quantità sufficienti per prendere oppio tutta l'estate.

Secondo l'*Isis* esiste nell'ambito delle due università un vero e proprio commercio di stupefacenti. Gli studenti spendono somme che variano tra le 9 mila e le 550 mila lire per essere riforniti da alcuni membri della malavita londinese.

In genere si fuma marijuana ai ricevimenti nei collegi, nei locali pubblici, e talvolta al termine di vere e proprie spedizioni orgiastiche in campagna. A Oxford sembra che sia più di moda la marijuana, a Cambridge invece gli studenti preferiscono i «cuori di porpora».

Le rivelazioni di *Isis* sono destinate a sollevare in Inghilterra un forte scandalo. E' di qualche giorno fa la notizia, d'altro genere ma non meno sensazionale, che i collegi più rinomati del Paese sono quelli in cui si studia di meno e si ottengono meno risultati. Questi collegi, con Oxford e Cambridge, formano la roccaforte dell'aristocrazia intellettuale britannica.

l. v.

Stritolarono con l'auto la donna aggredita per inscenare un incidente

Napoli, mercoledì sera.

Dinanzi alla seconda sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dott. Peluso, s'è iniziato stamane il processo a Gennaro Scarallo e Vittorio Palumbo, imputati di omicidio volontario, aggravato da motivo abietto e di tentativo di violenza carnale.

Il fatto avvenne la sera del 25 settembre del 1959; lo Scarallo ed il Palumbo, insieme ad altri due giovani non identificati, avvicinarono nei pressi della stazione ferroviaria Teresa Esposito e la invitarono a salire nella loro auto che, dopo aver percorso parte della autostrada Napoli - Pompei, si diresse verso Portici. Al casello di San Giovanni a Teduccio tra la donna ed i quattro occasionali amici nacque un'animata discussione perché la Esposito si era rifiutata di aderire alle pretese dei giovani. Due di questi, allora, aggredirono la donna costringendola a scendere dall'auto.

La giovane, priva di sensi, si accasciò al suolo ed i quattro, dopo averla fatta risalire a bordo dell'auto si diressero verso Napoli; durante il percorso, poiché la Esposito continuava a lamentarsi, i quattro giovani l'aggredirono nuovamente e poi la gettarono dall'auto in corsa. Il guidatore, quindi, innestò la retromarcia passando più volte sul corpo della Esposito che rimase orribilmente sfigurato. Qualche ora dopo, alcuni automobilisti trovarono il cadavere della donna ed avvertirono la polizia. In un primo tempo si ritenne che la sventurata fosse morta in un incidente della strada, ma nel corso delle indagini fu accertato che si trattava di omicidio.

BUONUMORE

Momento drammatico...

— Invece dell'acqua, preferirei un po' di whisky...

— Perchè non dipingete delle donnine nude?!...

— Io non voglio nessun apparecchio elettrico. Mio marito ha già così poco moto...

— Ma non pensate che una cosa simile può condurvi dietro le sbarre?...

— C'è un piccolo errore, professore...

Costituito il partito nella Valle

Il vicesindaco lascia ad Aosta il psi per il psiup

Luciano Lillaz mantiene la sua carica in Giunta
Altri quattro dirigenti socialisti lo hanno seguito
Un manifesto spiega le ragioni della scissione

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Cinque componenti del comitato direttivo del psi valdostano hanno deciso di aderire al psiup. Il nuovo partito socialista che in Valle, per il momento, non aveva ancora raccolto adesioni ufficiali. La decisione è scaturita questa notte dopo molte riunioni nelle quali si era andata maturando la possibilità, per alcuni dissidenti, di dare vita alla federazione del psiup valdostano. Il documento ufficiale che ne annuncia la costituzione è firmato dal vice sindaco di Aosta, Luciano Lillaz, dall'ex segretario della federazione giovanile valdostana Bruno Ferrero, dal segretario della sezione del psi di Quart, Ricordo Desandré, dal vice sindaco di St.Marcel, Pietro Chequer ed infine da Aldo Tonino, assessore del comune di Donnas.

Nel documento si dice [illegible] mente: «I sottoscritti compagni, già componenti del comitato direttivo della federazione valdostana del psi; preso atto che sono stati vani i tentativi fatti per mantenere unito il partito in Valle d'Aosta a causa dell'atteggiamento contraddittorio e privo di garanzie politiche assunto da una parte del gruppo dirigente della federazione, tentativi operati in vista del potenziamento delle reali posizioni di potere conseguite dai lavoratori nella regione valdostana, rifiutando la politica di centro-sinistra che, attraverso l'assorbimento nel sistema borghese del psi persegue l'obiettivo proprio del neocapitalismo di rompere l'unità del movimento operaio, e la piattaforma programmatica del governo Moro, insufficiente in politica interna e priva di nuovi elementi in politica estera; mentre esprimono solidarietà con quei compagni che ritengono di poter lottare dall'interno del psi per una politica unitaria e si dichiarano disposti a difendere il suo attuale schieramento politico che sostiene il governo regionale e gli uomini che lo compongono contro eventuali attacchi e pressioni da parte del governo romano; sottolineano la necessità, al fine di una maggiore unità della classe lavoratrice valdostana, di mantenere rapporti di collaborazione con i compagni del psi così come con l'Union Valdôtaine e con il pci; registrano le nette e insanabili contraddizioni tra la politica nazionale del psi e la politica determinata dalla maggioranza della federazione nell'ultimo congresso regionale; constatano che la politica svolta fino ad oggi dai socialisti valdostani trova la sua logica coerente collocazione nell'azione indicata dal partito socialista di unità proletaria; decidono di aderire al psiup, di cui condividono pienamente le impostazioni politiche e l'azione e fanno appello ai lavoratori perchè sostengano anche in Valle d'Aosta, soprattutto con la loro adesione, la tradizionale posizione di lotta del movimento socialista».

Nessuna sorpresa vi sarà negli ambienti politici valdostani; già da tempo, infatti, anche nel psi locale era nell'aria la scissione. Con ogni probabilità, segretario regionale del nuovo movimento sarà eletto Luciano Lillaz, benchè anche l'universitario Bruno Ferrero abbia buone possibilità. Non è certo, invece, il seguito che avrà questo partito in Valle d'Aosta, calcolando anche che nelle ultime elezioni regionali il psi ha avuto 3168 voti, con una percentuale del 5, e che la sua base è già di sinistra con una maggioranza del 60% circa. L'assessore Lillaz ci ha dichiarato stamane che non darà le dimissioni dal consiglio comunale di Aosta e che pertanto manterrà la carica di vice sindaco della città.

l. v.

Pietro Bucalossi, il nuovo sindaco di Milano

Il prof. Pietro Bucalossi, eletto l'altro ieri sindaco di Milano dai partiti di centro-sinistra. L'illustre medico è stato fotografato ieri nella sua abitazione in compagnia della moglie

Vivo interesse per la scoperta degli studiosi inglesi

L'ameba che si ritiene cancerogena sarebbe «latente» in ogni individuo

Essa diverrebbe micidiale solo in particolari circostanze, per esempio sotto lo stimolo del fumo di sigaretta - Inoltre sembra che possa rapidamente immunizzarsi e resistere ai farmaci finora sperimentati - Cautelosi gli annunci dei ricercatori

Nostro servizio particolare

Hounslow, merc. sera.

Dall'ospedale di Hounslow, nella zona della grande Londra, è venuto un annuncio che può significare l'inizio di grandi progressi nella lotta contro il cancro; si attende adesso la pubblicazione — data per imminente — di una dettagliata relazione dei medici che hanno isolato un microscopico essere presente, «a quanto pare», in tutte le forme del terribile morbo.

Della relazione che verrà pubblicata dalla stampa specializzata si conoscono già i tratti salienti. Gli scienziati che hanno realizzato l'impresa hanno definito l'essere individuato, «ameba chromatoid», ossia «ameba colorata». E', come dice il nome, una cellula ameboide, descritta dagli scopritori come «qualcosa che sta fra l'ameba e quei corpuscoli verdastri che galleggiano alla superficie degli stagni».

Non è stata la scoperta di un giorno; le ricerche sono durate ben sei anni. Costituita di una cellula lunga circa 150 millesimi di millimetro, l'ameba colorata è stata individuata in tutte le forme di carcinoma sin qui studiate dagli esperti di Hounslow, comprese quelle di cancro degli animali.

Gli autori della scoperta non mancano di far notare che si tratta semplicemente di «una linea di ricerca promettente»; pongono cioè in guardia contro eccessivi entusiasmi. Per lanciare questo ammonimento il capo della «squadra» di ricercatori ha già fatto una dichiarazione, preliminare alla pubblicazione del rapporto. Ha anche spiegato che si è arrivati al risultato a seguito di una campagna di studi concentrati sui più piccoli fra gli esseri viventi, le microscopiche creature unicellulari che si riproducono per germinazione o per formazione di spore.

Secondo il londinese Evening Standard l'essere trovato nelle forme di cancro è munito di minuscole ventose: «Pare che molti di noi abbiano nell'organismo l'ameba colorata fin dagli anni dell'infanzia; ma essa rimane latente, per così dire in letargo, fino a che qualcosa "scatta" e provoca l'escrescenza maligna delle cellule che le stanno attorno. Questa creatura potrebbe essere la causa comune dei cancri».

Il rigore con cui sono state condotte le ricerche è confermato dall'assoluta assenza di pubblicità. Quando si è avvicinato il segretario dell'ospedale di Hounslow per avere un suo commento egli è caduto dalle nuvole: non ne sapeva nulla. «Non so di alcun gruppo di ricerca sul cancro nel nostro ospedale».

D'altra parte si è appreso che gli scienziati di Hounslow hanno ottenuto successi notevoli nel trattamento di persone affette da cancro, e che a questo lusinghiero risultato sono giunti con uno specifico attacco all'«ameba chromatoid». In altri casi invece il trattamento non ha avuto effetto positivo di sorta, e a quanto pare ciò è dovuto al fatto che questo tipo di cancro monocellulare si immunizza rapidamente e in misura considerevole contro il medicamento sin qui impiegato per attaccarlo.

Rimane da spiegare perchè l'ameba colorata diventi maligna in alcuni casi, e rimanga innocua in altri. Potrebbe essere la presenza di un virus, o la sollecitazione di una fonte esterna — fumo di sigaretta, radiazioni — a scatenare il processo. Ma la relazione che sta per essere pubblicata non contiene, a quel che risulta, indicazioni in proposito.

F. C.

Anna Moffo a Vienna

Anna Moffo a Roma col marito Lanfranchi. La soprano, che attende un bimbo, si accinge a partire per Vienna dove canterà nel Teatro di Stato (Telefoto)

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Saturno, Marte e Sole. Tutto sia svolto con saggezza e prudenza. La mente si sentirà dinamica, energica e in grado di escogitare soluzioni radicali. Tipi: Gemelli, Bilancia e Sagittario.

Gemelli - *Lavoro:* l'insieme delle vostre aspirazioni sarà coronato da successo. Lo svolgimento non sarà facile, ma troverete veri amici. Prestiti o segnalazioni vantaggiose. *Vita affettiva:* dovrete accettare con buon animo le proposte che vi faranno. Dimostrazione schietta di fedeltà e di stima e di comprensione. *Salute:* provate a tenere il cervello sgombro con blandi esercizi di ginnastica.

Bilancia - *Lavoro:* potete comprare e piazzare denaro in [illegible]. Mantenete il segreto il più a lungo possibile. Vi [illegible] bene e così vi [illegible] dai guai. *Vita affettiva:* [illegible] modi delicati e diplomatici arriverete al vostro scopo. Cogliere l'attimo fuggente e [illegible]. *Salute:* [illegible] della salute con [illegible] stanchezza transitoria.

Sagittario - *Lavoro:* [illegible] per una [illegible] a una conclusione d'interesse. Il lavoro si apre su nuove relazioni. Colloquio interessante. Potrete dare il via ai [illegible] progetti che erano [illegible]. *Vita affettiva:* riuscita nelle [illegible] di qualunque genere. Concordia coi nati sotto la Bilancia e l'Acquario. Invito [illegible]. *Salute:* nel complesso tutto bene, ripresa delle energie, possibilità di aumentare le buone funzioni respiratorie.

Le previsioni per i nati sotto l'**Ariete:** interessi ben tutelati. Prenderanno una piega favorevole le cose alle quali tende la vostra mente. **Toro:** avrete cose diverse da capire, ma sarà bene attendere altri momenti. Novità dopo una riappacificazione. **Cancro:** proposta di collaborazione che deve essere vagliata con cura. E' inutile tentare da soli: appoggiatevi a un esperto. **Leone:** ottima preparazione e miglior epilogo. Attenzione alle trappole dei nemici. **Vergine:** subentreranno nuove amicizie. Tuttavia è bene non trascurare le vecchie, dato che da queste verranno gli utili. **Scorpione:** un caro ricordo che fra poco diventerà nuovamente una realtà tangibile. Cure particolari per un incontro particolare. **Capricorno:** fine di una situazione scabrosa, fonte di cruccio e di passività economica. Rivelazioni importanti. **Acquario:** generosità ed espansione da parte di una persona che avevate dimenticato. Notizie di carattere sentimentale. **Pesci:** cautela in mattinata e tristezza in serata. Controbilanciate questa carica di cattivo umore con letture e svaghi edificanti.

T. Palamidessi

Una difficile situazione sindacale

Scioperano i primari d'ospedale statali di nuovo in agitazione

Assicurati nei nosocomi i servizi essenziali - La Cgil avanza per i dipendenti pubblici pesanti richieste al governo - Si riaprono le trattative fra la direzione della Rai e i rappresentanti del personale, dopo la sospensione dello sciopero

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Lo sciopero dei primari ospedalieri ha avuto inizio stamane, compatto, in tutti i nosocomi italiani; per 48 ore i clinici più illustri del nostro Paese si asterranno dalle prestazioni — con i limiti già annunciati, rispettando cioè le esigenze professionali —, poi l'agitazione verrà sospesa, per essere ripresa nei tre giorni dal 25 al 27 prossimi.

I medici primari intendono così protestare sulla gravissima crisi ospedaliera, sulla strada imboccata dal governo per risolverla — e secondo loro sbagliata — attraverso il progetto di legge De Maria che è stato ieri assegnato alla commissione Igiene e Sanità della Camera; questa lo esaminerà in sede legislativa. La situazione generale fornisce spunto per accese polemiche, sia tra i rappresentanti del governo, sia tra le stesse categorie mediche.

La nota con la quale il ministro della Sanità ha ribattuto all'ordine del giorno di protesta del comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini dei medici per la violazione della prassi legale nell'adozione del decreto relativo alla ripartizione dei compensi mutualistici tra medici ospedalieri, non resterà senza risposta. Il comitato centrale della Fnom replicherà alle affermazioni fatte dal ministro, sia in merito alla forma sia alla sostanza degli argomenti oggetto della polemica.

La Federazione risponderà anche alla nota con la quale l'Associazione nazionale degli aiuti e degli assistenti ospedalieri ha protestato per la presa di posizione della Fnom nei confronti dell'iniziativa legislativa del ministro della Sanità. La Fnom, nel precisare le ragioni tecniche, oltre che formali, della sua ferma opposizione — a vantaggio dunque, anche degli aiuti e degli assistenti — ribadirà il suo precipuo compito di tutela di tutti i medici, senza nessuna esclusione.

Anche nel vasto campo degli statali le cose non vanno troppo bene: l'accordo fra Governo e sindacati è tornato in alto mare, con il giudizio negativo espresso dalla Federstatali Cgil sul compromesso delineatosi dopo il colloquio-fiume del 5 febbraio fra i ministri Colombo, Giolitti, Preti e Tremelloni e i rappresentanti dei sindacati. La Cgil reclama «impegni precisi sul principio della contemporaneità delle operazioni del riassetto e del conglobamento, sull'inizio effettivo della riforma della pubblica amministrazione, sullo stanziamento complessivo, prevedendosi altresì una prima congrua erogazione per il 1964 nonchè una effettiva revisione del congegno della scala mobile».

Sono richieste destinate a sconvolgere la politica di severità finanziaria del governo Moro e ad ostacolare probabilmente l'opera di stabilizzazione della moneta. Nel prossimo Consiglio dei ministri se ne discuterà certamente, e con vivacità, dato che non tutti i ministri sono d'accordo addirittura sulle concessioni già fatte. Oltre alla Cgil, si sono espressi nuovamente sul compromesso che sembrava raggiunto anche i delegati dei diciassette sindacati autonomi raggruppati nella cosiddetta «intesa»; dopo un ampio ed assai laborioso dibattito essi hanno deciso di attendere precisi chiarimenti dal Governo prima di dichiarare la propria disponibilità al proseguimento dei colloqui.

Alla Rai-tv, invece, è tornata la tranquillità, almeno per ora: è stato infatti revocato lo sciopero di cinque giorni, che avrebbe dovuto iniziarsi alla mezzanotte scorsa con la partecipazione totale dei dipendenti dell'Ente radiofonico, dei registi indipendenti e degli attori impegnati con la tv. L'agitazione è stata sospesa dopo una riunione indetta dal ministro del Lavoro, Bosco, tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i dirigenti della Rai-tv e dopo che i sindacati avevano ottenuto, sia pure indirettamente, assicurazioni dal ministro delle Partecipazioni statali, Bo, in un colloquio avuto con l'amministratore delegato della Rai, Rodinò. Al ministro Bosco i rappresentanti dei dipendenti Rai-tv hanno illustrato i motivi dello sciopero, tra cui figurano in primo piano il problema della riclassificazione del personale secondo impostazioni nuove dell'assetto categoriale e quello della situazione particolari dei tecnici, registi, attori, annunciatori eccetera. I rappresentanti sindacali hanno accettato di riprendere le trattative solo dopo aver avuto assicurazione che l'azienda avrebbe ripreso la discussione da posizioni più aperte e duttili. Le parti hanno siglato l'accordo che le impegna a riaprire le trattative alle 18 di oggi.

Lo sciopero di cinque giorni è stato per fortuna sospeso; ma le conseguenze di quelli svoltisi nell'ultima settimana appaiono considerevolmente dannose: specie i programmi di produzione in attuazione presso vari studi televisivi sono stati sconvolti. Le astensioni dal lavoro effettuate alternativamente dai tecnici e dagli attori hanno causato la quasi completa disorganizzazione, nonostante i tentativi fatti in ogni ordine di posti dai tecnici e funzionari non interessati alle rivendicazioni: ingegneri e funzionari hanno infatti sostituito «cameramen», fonici, addetti al missaggio in sciopero, durante le fasi delle riprese e della messa in onda delle trasmissioni annunciate.

Gli scioperi dei giorni scorsi, oltre a danneggiare i programmi annunciati, si ripercuoteranno per mesi soprattutto nel settore delle produzioni a puntate: «I miserabili», la «Vita di Bohème», «Gian Burrasca» appaiono le vittime più illustri dell'agitazione. E' probabile che l'inizio di queste trasmissioni dovrà essere rinviato.

Giorgio Nani

Pioggia fitta su tutta la Riviera e il Piemonte

Foschia e nebbia ostacolano la circolazione stradale

Genova, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo sono in continuo peggioramento su tutta la Liguria: il cielo è oggi completamente coperto e i venti deboli variabili, ma in prevalenza sciroccali, aggiungono al grigiore un'alta percentuale di umidità nell'aria. Da qualche ora piove su quasi tutta la regione e sulla città; nell'entroterra e lungo le due Riviere è calata una foschia più o meno fitta, che insieme alla pioggia ha ridotto la visibilità a quattro-otto chilometri. Mare poco mosso su tutto il golfo. Previsioni per le prossime 24 ore: condizioni di tempo stazionarie, con nuvolosità consistente, venti variabili e pioggia sparsa. Temperature: Genova 9, Passo dei Giovi 3, Palmaria (Riviera di Levante) 7, Capo Mele (Riviera di Ponente) 7.

Varazze, mercoledì sera.

Da questa notte piove ininterrottamente. Il mare è alquanto mosso e v'è assenza completa di vento; alle ore 8 la temperatura era di 10°.

Alassio, mercoledì sera.

Cielo molto coperto, pioggia insistente, temperatura 11°. Mare mosso, con moto ondoso in aumento.

Sanremo, mercoledì sera.

Dalle prime ore di questa mattina piove. La temperatura si mantiene abbastanza alta: alle ore 8, gradi 8.

Acqui, mercoledì sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato la pioggia cade fitta. Banchi di nebbia e foschia ostacolano la circolazione stradale; la temperatura alle ore 8 era di 2°.

Casale, mercoledì sera.

Da questa notte piove sul Monferrato; la foschia si è notevolmente accentuata. Alle 8 la temperatura in città era di 1°.

Alessandria, merc. sera.

Piove ininterrottamente da stanotte su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura è sempre abbastanza elevata, con punta massima di 12°.

Asti, mercoledì sera.

Su tutto l'Astigiano da stamane piove a dirotto; alle 7 la temperatura era di 3°.

Cuneo, mercoledì sera.

Dall'alba di stamane piove su tutta la città e su quasi tutta la pianura; in montagna oltre i mille metri nevica. Il termometro alle ore 8 segnava 2°.

Aosta, mercoledì sera.

Cielo nuvoloso e tempo incerto su tutta la regione. Coperti i rilievi, dove si sono registrate anche questa notte nevicate sparse. La temperatura è stazionaria.

Vercelli, mercoledì sera.

E' ripreso a piovere nel Vercellese. Il termometro alle sette era di 4°.

Allo studio il traforo del colle San Bernardo

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Il traforo del colle San Bernardo, che collegherà direttamente Garessio e Albenga, e quindi Piemonte e Liguria, si farà. Lo ha annunciato ieri il presidente della nostra amministrazione provinciale, dott. Falco. «Tra un paio di mesi al massimo — ha dichiarato il dott. Falco — quando cioè avremo varato la questione del traforo del Ciriegia, porteremo all'esame del Consiglio provinciale la proposta di costituire una società fra Enti pubblici ed economici atta a realizzare anche questa galleria». Di questa società entreranno a far parte le province di Savona, Imperia e Cuneo e i comuni piemontesi e liguri interessati all'opera.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

La schiava errante

Alessandro Trophimowsky

II. — Isabella Eberhardt, soprannominata da taluni la «schiava errante» e da altri «la bella nomade», è stata una delle figure più singolari del secolo scorso. Gli amori e le avventure, le gioie e i tormenti di questa bellissima donna, che abbracciò la religione musulmana, sono gli elementi vivi e palpitanti dello strano dramma che fu la sua vita. Nel 1873 Isabella, che proviene da Napoli, si trasferisce con i figli in una lussuosa villa a Meyrin, presso Ginevra. Isabella è figlia di Natalia d'Eberhardt, figlia di genitori molto ricchi che risiedono in Russia e precisamente a Pietroburgo. Giunta all'età di 18 anni, Natalia fa il suo ingresso nell'alta società russa ed è molto ammirata. Ma essa non sembra gradire le attenzioni dei suoi ammiratori. Finalmente un giorno incontra l'uomo del cuore, si tratta del generale Paolo de Moerder, al quale essa promette la sua mano. Un suo precedente spasimante, un giovane guardiamarina della flotta russa, appresa la notizia, si getta in mare dalla sua nave e trova la morte.

Le nozze fra la bellissima Natalia e il giovane e brillante generale zarista avvengono poco dopo con grande sfarzo. La loro unione appare felice anche perché coronata dopo tre anni dalla nascita di una bimba e due bimbi: Olga, Vladimiro e Agostino. Negli ambienti dell'alta società di Pietroburgo, Natalia de Moerder è oggetto di invidiata ammirazione ed è adulata come una regina. Ma un giorno avviene che Natalia fa la conoscenza di un «pope», originario di Kherson, tale Alessandro Trophimowsky, un uomo assai strano, di carat-

tere duro, ma di ottima cultura. Trophimowsky è dotto di filosofia, botanica, letteratura, ma le sue tendenze sono quelle di un rivoluzionario, specialmente dopo avere visto morire nelle orrende prigioni siberiane, dove erano stati chiusi per diversi anni, amici di Gogol e di Dostoiewsky. Isabella rimane affascinata da questo strano individuo che ha la parola facile e convincente. Le sue idee di rivoluzionario lo rendono in un certo senso accetto alla bella moglie del generale, che vede in lui un indi-

viduo talmente convinto dei propri principi da rischiare il carcere e la vita. Natalia s'interessa a Trophimowsky, il quale, dal canto suo, non ha difficoltà a conquistare quella giovane donna così romantica. Le visite del «pope» alla bella dama si fanno sempre più frequenti. Natalia ascolta spesso affascinata le parole di quel suo strano amico, il quale sa parlare di tutto e la cui cultura è veramente apprezzabile in confronto alla noiosa frivolezza che caratterizza l'ambiente che

essa è solita frequentare. Non passano molti mesi che, innamorata perdutamente di Trophimowsky, Natalia fugge da casa, abbandonando il consorte. Per amore dello strano uomo che ha saputo conquistarla, Natalia è felice di rinunciare al suo nome, alla vita agiata, alla stessa reputazione. Essa lascia Pietroburgo insieme ai tre figli e raggiunge nel più grande segreto, presso Ginevra, Meyrin. Pochi giorni dopo essere giunta in questa località, Natalia ha la gioia di essere raggiunta dal suo Alessandro. I due sono al colmo della felicità.

SEGUE: Isabella

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CI-CII. — Christine Daaé, cantante dell'Opéra, racconta a Raoul, che l'ama, una storia terribile. Essa narra come sia perseguitata da uno strano essere che l'atterrisce e la affascina. Raoul ascolta incredulo il fantastico racconto.

Dopo qualche minuto di silenzio, Christine riprende a parlare: «Lo sconosciuto, commosso — essa dice — mi ricordò i nostri colloqui, le nostre serate di studio e, infine, mi confessò il suo amore per me. In quell'istante compresi l'errore che avevo compiuto lasciandomi tentare dall'ignoto e chiesi a Erik di ridarmi la libertà. "E' al di là di quella porta — egli disse —. Se volete andare, io non ho il diritto di trattenervi oltre. La vostra visita mi ha già reso felice!". Con queste parole s'avviò lentamente verso un salottino dove era un'arpa bellissima. Sedette su uno sgabello imbottito di seta azzurra e incominciò a suonare. Le sue dita stranamente lunghe e affusolate correvano sulle corde. Ne uscì una melodia meravigliosa: la romanza di Desdemona! Quindi incominciò a cantare. La sua voce mi fece dimenticare il luogo dove mi trovavo. Ascoltai quella musica e quella voce come rapita in estasi. Poi la stanchezza e l'emozione mi vinsero. Chiusi gli occhi e mi assopii. Quando mi risvegliai ero adagiata su un divano, in un'altra stanza. Ero sola.

Ma la mia solitudine non durò a lungo. Erik ricomparve. Questa volta egli aveva sotto braccio numerose scatole. "Non potete farne a meno — egli mi disse — avete ancora indosso il costume da scena. Sono abiti che ho preso per voi. Teneteli, spero vi piacciano. Ora debbo lasciarvi". Così dicendo egli scomparve attraverso una porta segreta di cui non avevo notato l'esistenza. Aprii le scatole e vi trovai abiti bellissimi, di mio gusto e della mia taglia. "Non c'è che dire — pensai fra di me — è uno strano essere, ma un vero gentiluomo". Mi cambiai. Cercai uno specchio. Nulla, nemmeno nel piccolo bagno adiacente. In quella strana abitazione, pur così riccamente ammobiliata, non esisteva un solo specchio. "Ciò significa — pensai — che Erik non può sopportare la vista di se stesso". Era così. All'ora del pranzo, egli mi disse: "Sarete ospite mia per cinque giorni, il tempo necessario per non avere più paura di me, di questo infelice che vi sta di fronte!". Il tono disperato mi colpì profondamente. Era come se parlasse la disperazione stessa». (Continua)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 e.p.

(Continua da pag. 6)

CASETTA mq. 700 angolare 100 mt. corso Francia Collegno vendesi. Telefonare 527-876. O606

COLLINA Superga Baldissero vendonsi lotti panoramici. Tel. 882-747.

COMM. Cravenzola, Cernaia 40, vende alloggio 2 camere servizi in Chivasso. O600

PARELLA nuove costruzione vendiamo alloggetti 2.500.000 vero meno mutuo. Telefonare 520-885.

PIAZZA Stampalia due camere tinello servizi, mutuato, affittato a L. 25.000, vendo. Telef. 882-981.

PRIVATO vende alloggi nuova costruzione 2.000.000 camera Nichelino centro vicini Municipio. Telefonare 881-440. A14848

PRIVATO vende alloggi 1-2 camere tinello servizi, garages, Nichelino, via XXV Aprile angolo via Torino. Telefonare 668-275, 668-276.

PRIVATO vende terreno fronte strada provinciale Torino Leinì. Telefonare 287-673. A15015

PRIVATO vende terreno industriale circa 5000 mq. Rivalta. Telefonare 787-863. A16764

TERRENO Valsalice Ouintino Sella permesso 30-50 camere bella posizione, servizi, facilitazioni, permute. Telefonare 487-971. O507

TORINO, Leinì (Mappano) vendesi terreno residenziale, adatto villette, lottini, mq. 500-1000-5000 ecc. Dilazioni pagamento. Telef. 95-587.

URGE vendere Porta Nuova alloggetto due camere cucina. Telefonare 510-077. A18302

VALDELLATORRE terreno residenziale industriale lotti piccoli grandi vendo. Telefonare 527-976.

VANCHIGLIA vendo alloggio 2 camere tinello servizi terrazzino 8 milioni 900.000. Telefonare 885-963.

VALSALICE vendesi terreno panoramico con progetto approvato. Telefonare 42-966. O061

ALLOGGETTO confortevole centrale cercano coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 653-724.

ALLOGGIO abbisogna a coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 700-890, 528-530. O455

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia cauzionando. Telef. 544-481.

CERCANSI 6-7 locali uso ufficio. Telefonare 82-505. A15468

CERCASI in affitto alloggio 2-3 camere, zona barriera Francia e Parella. Telefonare 950-492 dalle ore 11 alle 14. A16895

CERCASI locale luminoso adatto studio pittore. Tel. 585-857 ore 15-18.

CERCASI n. 4 camere cucina eventuali doppi servizi, zona centrale o periferica lato Nord Torino, anche se pronte per fine aprile.

AFFITTASI a referenziati negozio nuova costruzione metri quadrati cento circa, servizi, cantina, fronte via Bergera 63. Telefonare 390-830 ore ufficio. A15097

AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente volendo camera con uso cucina. Riva via IV Marzo 14.

AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato zona Crocetta libero subito, Scrivere: «Pubblicità Stampa 3857 — Torino». A18817

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere doppi servizi corso centrale. Telefonare 380-817. A18784

AFFITTASI alloggio 3 camere tinello cucinino e servizi via San Marino, libero subito. Tel. ore ufficio 41-040.

AFFITTASI locale industriale mq. 200. Telefonare 297-887.

(Continua a pag. 18)

MARION LA LADRA

Un notaio imprudente

XIV. — Dopo una lunga serie di misfatti, Marion e il suo amante Pezron, insieme ad alcuni loro accoliti, assalgono e depredano, lasciandolo più morto che vivo, tale Julien Perrot, un mercante di bestiame. Soccorso da alcuni contadini egli è salvato «in extremis». Perrot racconta la sua terribile disavventura, ma non vuole denunciare i suoi assalitori per tema di rappresaglie. Ma la polizia, informata dell'aggressione, trae in arresto Pezron e Marion. I due sono condannati all'impiccagione. Pezron, che protesta l'innocenza della sua amante, è sottoposto a terribili torture, ma non parla. L'uomo viene impiccato e Marion, fustigata e marcata a fuoco, è rimessa in libertà. Poche settimane dopo essa riprende la sua criminosa attività. Nel frattempo si è trovata un nuovo amante, tale Maurizio Penhoat.

Marion, che attende un figlio dal bel Maurizio, e la sua banda, si ritirano in un luogo tranquillo, lontano dagli occhi e dalle orecchie indiscreti. Si tratta di una proprietà del notaio ed avvocato Nicolas Rouesnier. Tale proprietà è affidata a certa Margherita Galguen, vedova del contadino Louis Brabant. Marion, sua figlia, sua madre, i suoi fratelli, le sue sorelle e l'amante Maurizio Penhoat, nonché gli altri componenti della banda, si

considerano «in vacanza» e si cullano in un dolce far niente. Il notaio finisce però per irritarsi nel vedere la sua grande casa di campagna trasformata in un covo di briganti. Rouesnier si confida con la vedova Brabant, chiedendole di non accogliere più individui del genere. Margherita Galguen fa orecchie da mercante. Qualche giorno dopo il notaio sta bevendo, come sua abitudine

un bicchiere di sidro in un locale di Saint-Caradec, quando nota a un tavolo vicino al suo un cliente, ben vestito. Osservandolo bene, riconosce in lui uno degli «ospiti» della vedova Brabant. Si tratta di Maurizio Penhoat, detto «Giovannino». Rouesnier l'apostrofa con vivacità, rimproverandogli di avere praticamente eletto domicilio con la sua cricca, nella sua proprietà e di condurvi una vita licenziosa. I due uomini altercano e si scam-

biano sanguinose minacce. «Vi proibisco di ritornare nella mia casa — dice il notaio — le abitazioni non sono fatte per i cani randagi». «Cane randagio sarete voi — ribatte Maurizio —; ritornerò quando mi piacerà!». La disputa s'aggrava. «Mi avete seccato — aggiunge il notaio visibilmente alterato —, vi farò fare una brutta fine insieme a tutti i vostri compagni!». Per tutta risposta Maurizio vibra un violento calcio

su uno stinco al notaio che urla per il dolore. Furibondo, vedendosi oltraggiato alla presenza di tutti, Rouesnier esce dalla taverna e prende la strada di Hennebont. Dopo appena pochi minuti di cammino, il notaio s'accorge che Maurizio lo sta seguendo da vicino. Il poveretto si spaventa, estrae da una tasca interna della sua giubba una pistola e spara. Maurizio è raggiunto. Il caso vuole che il proiettile lo colpisca ad una spalla.

SEGUE: Profanazione

Conseguenze della drammatica crisi

A Cipro scarseggiano viveri e medicinali

La vita economica nell'isola è completamente paralizzata - Sparatorie «occasionali» continuano in varie località - Sussiste il pericolo di nuove stragi - Difficile situazione dei 700 ciprioti turchi tuttora bloccati in un edificio scolastico

Trentamila irregolari armati da Makarios?

Un villaggio di tende di profughi turco-ciprioti alla periferia di Nicosia. I turchi hanno eretto blocchi stradali lungo la linea che separa il distretto turco da quello greco (Telefoto «Ansa»)

Nostro servizio particolare

Nicosia, mercoledì sera.

La situazione permane grave nell'isola di Cipro, anche se nelle ultime 48 ore le sparatorie occasionali non hanno fatto vittime.

La paralisi economica è quasi completa a causa degli innumerevoli posti di blocco che gli armati delle due comunità hanno eretto ovunque. Non vi sono più scambi fra le zone occupate dai turchi e quelle che sono in mano ai greci, sicché in molti luoghi cominciano a scarseggiare generi alimentari e medicine.

Anche le notizie che filtrano attraverso alle molteplici cortine sono confuse e contraddittorie. Per esempio, si nutrono ancora preoccupazioni sulla sorte dei 700 turchi che si erano rifugiati in una scuola nel villaggio di Polis ed erano assediati da irregolari greci. Sembrava che essi fossero stati liberati da paracadutisti inglesi. Tuttavia il comando militare britannico si è limitato a dire d'aver inviato forze in quel villaggio, per garantire la sicurezza dei ciprioti turchi.

Pare che gli infelici si trovino tuttora nell'edificio in cui hanno cercato scampo parecchi giorni addietro e che la loro posizione continui a rimanere difficile.

Le autorità militari inglesi nell'isola svolgono la loro missione di far rispettare la tregua con una prudenza maggiore, rispetto ai giorni scorsi, a causa della sempre più accentuata ostilità dei greco-ciprioti verso la politica seguita dal governo di Londra.

Anche i rapporti fra il governo di Makarios e quello britannico si vanno facendo più difficili. A Londra si ritiene che in seguito agli arrivi clandestini di armi dalla Grecia, i greco-ciprioti siano riusciti ad armare circa 30 mila irregolari.

Il governo britannico ha fatto serie rimostranze a quello cipriota per queste attività che aggravano ulteriormente e pericolosamente la situazione. Pare che ai guerriglieri del gruppo ellenico greco siano arrivate anche armi di fabbricazione sovietica provenienti dall'Egitto.

b. r.

Sterile finora il dibattito all'Onu

New York, mercoledì sera.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha discusso per l'intero pomeriggio di ieri la crisi di Cipro. Purtroppo le inevitabili difficoltà procedurali e i contrasti delle parti interessate sembrano dover prolungare un dibattito che, nell'interesse della pace, dovrebbe essere concluso rapidamente.

Il delegato britannico, sir Patrick Dean, dopo aver rifatto la storia degli eventi che hanno portato alla crisi e dopo aver esposto il progetto anglo-americano, respinto dal Presidente Makarios, ha raccomandato al Consiglio di Sicurezza di prendere sollecite misure. Egli ha suggerito la creazione di una forza internazionale per mantenere l'ordine a Cipro e la nomina di un mediatore che ripristini l'accordo fra la comunità greca e quella turca dell'isola, in modo da garantire l'integrità territoriale della Repubblica di Cipro, secondo lo spirito del Trattato di Nicosia firmato da Gran Bretagna, Grecia e Turchia.

Il delegato della Turchia è intervenuto a sua volta con accenti fortemente polemici, accusando i greco-ciprioti di meditare lo sterminio della minoranza turca. Egli ha detto in sostanza che prima di tutto è necessario porre fine immediatamente e senza condizioni alle atrocità che si stanno perpetrando a Cipro ai danni dei turco-ciprioti. Solo quando sarà ritornata la tranquillità nell'isola si potrà parlare del futuro della Repubblica di Cipro.

Il delegato della Grecia, dal canto suo, si è limitato a sottolineare la moderazione del governo d'Atene in presenza della crisi ed ha dichiarato che il governo greco accetta la costituzione di una forza internazionale sotto l'egida dell'Onu con mandato chiaramente definito. Egli ha aggiunto che, naturalmente, l'impiego di queste forze deve essere concordato col governo cipriota e con le altre parti interessate.

E' intervenuto ancora il ministro degli Esteri di Cipro il quale ha accusato la Turchia d'esercitare minacciose pressioni per ottenere la spartizione di Cipro ed ha espresso la speranza che l'Onu non deluda le attese della stragrande maggioranza dei ciprioti, per i quali l'indipendenza politica e l'integrità territoriale di Cipro non può essere messa in discussione.

Alle ore 17 locali il dibattito è stato aggiornato.

r. s.

Armato di pistola estorce un milione all'ex datore di lavoro

Roma, mercoledì sera.

Pistola sul tavolo, dopo una discussione di due ore, un operaio edile si è fatto consegnare un milione dall'amministratore unico dell'impresa di costruzioni presso la quale aveva lavorato fino a qualche giorno prima. Egli è stato arrestato e denunciato per estorsione aggravata e porto abusivo d'arma.

La scena del gesto dell'operaio aveva come teatro un ufficio di via Nera 4, quello della Comer, società a responsabilità limitata, interessata a costruzioni edili. Alle 11 di lunedì mattina Raffaele Gravano, nato a Mondragone 46 anni fa e qui residente, si faceva annunciare al dott. Salvatore De Marco, amministratore della società per un «colloquio riservato».

Il De Marco glielo accordava e il Gravano entrato nel suo ufficio, con calore quasi disperato, lamentava le disastrose condizioni economiche in cui versava la sua famiglia chiedendo al De Marco un posto di lavoro. La risposta dell'amministratore era cortese, ma negativa.

Il Gravano si alzava e si avviava, rassegnato, all'uscita. D'improvviso però, prima di aprire la porta, si voltava di scatto con una pistola a tamburo in pugno, una Colt calibro 32. Con questa si riavvicinava al tavolo e chiedeva al De Marco la somma di cinque milioni.

E' bene precisare a questo punto che la versione che stiamo raccontando è quella fornita dal denunciante, ossia dell'amministratore. Sempre seguendo tale racconto, dopo due ore di discussione, presente sempre la pistola sul tavolo, il Gravano si sarebbe alla fine accontentato di un milione e della promessa degli altri quattro nel giro di quindici giorni.

LO SCANDALO DELLE BANANE

Bisogna essere severi ha affermato il P.M.

Duro giudizio nei confronti dell'ex sottosegretario alle Finanze, Castelli, che percepiva un milione al mese per fare il consulente dell'Associazione - I regali di «armi antiche» a un alto personaggio che ne è collezionista

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Dopo le premesse poste ieri dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria al processo in tribunale per lo scandalo delle banane le richieste del dott. Antonio Brancaccio non potevano che essere severe per tutti gli imputati, precisamente 124, che devono rispondere di corruzione, violazione di segreto d'ufficio, turbativa d'asta e falso continuato.

L'esame di singole posizioni ha permesso al rappresentante dell'Accusa di graduare la responsabilità che indubbiamente è notevolmente più grave per l'ex presidente dell'Amb avvocato Franco Bartoli Avveduti, per Alessandro Lenzi e per Enzo Umberto Rossi nonché per i concessionari di banane che presero parte alla riunione del 13 febbraio dello scorso anno in cui fu deciso di «ungere le ruote» in occasione dell'asta che si è svolta il 23 marzo al palazzo degli Esami in via Induno a Roma.

Non sono mancati nella requisitoria gli spunti polemici contro un determinato ambiente e le critiche dell'operato dell'ex ministro Trabucchi, che anche se non scapottabile moralmente e materialmente, ebbe il torto di porre alla presidenza dell'Azienda monopolio banane l'avv. Franco Bartoli Avveduti il quale non aveva alcuna competenza specifica del settore ed aveva soltanto il merito di essere stato suo segretario particolare.

Parole dure sono state spese dal dott. Brancaccio nei confronti dell'on. Edgardo Castelli, ex deputato ed ex sottosegretario al ministero delle Finanze, che ricoprì l'incarico di alto consulente dell'associazione fra i vecchi concessionari, per la modica somma di un milione di lire al mese. Altri particolari sull'ambiente in cui si verificò la corruzione sono emersi dall'intervento del P. M. il quale ha ricordato che nel bilancio dell'Associazione fra i concessionari si possono trovare alcune voci che danno da pensare: per esempio quella «armi antiche» o «L. 12 mila per banane ad un deputato fiorentino». Non è un mistero per nessuno che un alto personaggio dell'Amb fa collezione di armi antiche e il nome del deputato è facilmente individuabile per essere, come ha detto il P. M., alla ribalta delle cronache politiche dei giorni scorsi.

La tesi che ha trovato il dott. Brancaccio calle è quella secondo cui i concessionari non erano al corrente delle attività del loro segretario rag. Enzo Umberto Rossi che promosse la corruzione.

«Tutti si affidarono al Rossi — ha spiegato il P.M. — perché sapevano che era in possesso dei dati segreti dell'asta. Altrimenti avrebbero preferito sbagliare da soli. I vecchi concessionari non erano così sprovveduti — ha insistito l'accusatore — come potrebbe sembrare ad un primo esame. Avevano creato una specie di monopolio nel monopolio e in 34 persone dominavano il commercio delle banane ottenendo utili ingentissimi e dimenticando l'interesse del consumatore che ancora oggi è costretto a mangiare banane verdi e di pessima qualità».

La requisitoria del P.M., che ha chiesto una severa punizione per tutti gli imputati, ha provocato la reazione di alcuni difensori che hanno più volte interrotto il dott. Brancaccio.

Una pena dura dovrebbe servire di esempio — ha detto il P.M. per evitare che in futuro si svolgano episodi del genere nell'amministrazione della cosa pubblica.

E. E.

La Keeler della «dolce vita» americana

Ester Vigilatore (nella foto col suo avvocato Herbert Lyon), arrestata domenica a New York per lenocinio e sfruttamento della prostituzione, ha ottenuto la libertà provvisoria dietro cauzione di 3 milioni. La Vigilatore gestiva una vera e propria impresa di «svago» per miliardari (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo ai due vigili urbani romani

Sono colpevoli di concussione o vittime d'una macchinazione?

Si difendono accusando l'automobilista di aver tentato di corromperli - Molti testimoni, tra cui il tenente dei carabinieri che li arrestò, affermano invece che sono loro ad aver richiesto del denaro per non dare una multa

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Un delicato compito è stato affidato ai giudici della ottava sezione del Tribunale penale di Roma: quello di stabilire se sia esatta la versione data dei fatti accaduti l'11 ottobre a Trastevere dai due imputati — i vigili urbani Renato Antinori, di 38 anni, e Vincenzo Brandi, di 37, sorpresi dopo aver intascato le diecimila lire richieste a un automobilista per strappare il verbale di una contravvenzione — o quella data dai numerosi testimoni, a cominciare dal tenente dei carabinieri che procedette all'arresto dei due vigili infedeli. Concussione o corruzione? Furono Brandi e Antinori che proposero al meccanico Alessandro Saracino che avrebbero «lasciato correre» dietro compenso di diecimila lire o fu l'automobilista a tentare di corrompere i due vigili, appartenenti al Corpo motociclisti? Se i giudici riterranno fondata questa seconda tesi, il processo prenderebbe una svolta inaspettata e i giudici, con una ordinanza dovrebbero disporre il rinvio degli atti al P. M. per una nuova istruttoria e per l'eventuale incriminazione del signor Saracino.

Brandi e Antinori si sono protestati innocenti e le loro versioni dei fatti contrastano completamente con quelle fornite dai testimoni. «Dopo aver fermato il meccanico Mario Mattia, che viaggiava a bordo di una "600" privo di patente e provvisto del solo foglio rosa — hanno dichiarato — gli abbiamo elevato due contravvenzioni, una per guida senza patente e l'altra perché l'auto era sprovvista di libretto di circolazione. Intervenne un signore, Alessandro Saracino, che era a bordo di una "1500" che seguiva da vicino l'utilitaria. Spiegò che aveva affidato la "600" al suo meccanico non sapendo come fare per portarla alla vicina officina. Improvvisamente, il signor Saracino ci offrì un assegno di 50 mila lire, se avessimo strappato il verbale che già avevamo cominciato a stilare. Poi ci invitò ad accettare 5000 lire. Gli rispondemmo che era matto se sperava di potersela cavare così a buon mercato. Poi, il meccanico chiese di poter andare a prendere il libretto di circolazione. Tornò dopo circa un'ora e, non visto da noi, evidentemente, mise in uno dei nostri guanti, che era poggiato sulla motocicletta, dieci biglietti da mille. Sicché, quando intervenne il tenente Varisco, fu facile per il signor Saracino dimostrare che noi avevamo accettato la somma».

Fin qui Brandi e Antinori. E il signor Saracino? «Quando vidi che il mio garagista era stato fermato da due vigili, scesi dalla "1500" con la quale seguivo da vicino l'utilitaria e spiegai loro le mie ragioni. Non mi aspettavo proprio che le due guardie si comportassero come poi fecero di lì a poco. Mi promisero di strappare il verbale della denuncia dietro compenso di cinquantamila lire, che poi ridussero a diecimila. Io dissi ai due che sarei andato a casa a prendere la somma. Invece portai la "600" al suo proprietario, e cioè al consigliere capo della Pretura, dottor Felice De Simone, al quale raccontai quanto mi era accaduto».

A questo punto si inserisce il racconto fatto dal tenente Antonio Varisco, comandante dei carabinieri di Palazzo di Giustizia, incaricato dal dottor De Simone di cogliere in flagrante i due vigili. «Il dottor De Simone — ha detto il tenente Varisco — mi consegnò diecimila lire, in una banconota da 5 mila lire, in quattro banconote da mille di nuovo taglio e una di vecchio taglio, rilevando i numeri di serie. Arrivammo, il signor Saracino, il brigadiere Latrilo, l'appuntato Cipri ed io, tutti in borghese, in viale Trastevere. Feci scendere il signor Saracino e gli dissi di consegnare i soldi ai vigili; al resto avrei pensato io. Purtroppo, proprio nel momento cruciale, la visuale mi è stata coperta e non ho potuto assistere alla consegna del denaro, poi mi sono avvicinato, ho esibito ai due la tessera di ufficiale dell'Arma e li ho invitati a seguirmi. Brandi, l'ho fatto salire sulla mia macchina, mentre Antinori ci seguiva sulla sua motocicletta. Intanto, avevo notato che uno dei due aveva cercato di nascondere un paio di guanti che si trovava poggiato sul sellino di una delle moto, sicché li ho fatti requisire dall'appuntato. Durante il tragitto da viale Trastevere alla pretura, dove poi i due sono stati interrogati dal pretore, Brandi ha cercato di aprire il finestrino e mostrando al compagno il verbale della contravvenzione ha gridato "spara". L'altro gli ha fatto cenno di rimanere calmo. Soltanto davanti alla pretura sono riuscito a farmi consegnare dai due le pistole di ordinanza».

Vincenzo Brandi e Renato Antinori, se riconosciuti colpevoli di concussione, possono essere condannati da un minimo di quattro anni di reclusione ad un massimo di dodici anni. Secondo il capo d'accusa, essi si trovano sul banco degli imputati «perché, abusando della loro qualità di vigili urbani addetti al servizio di viabilità e delle loro correlative funzioni di agenti di polizia giudiziaria, colto Saracino Alessandro in contravvenzione al codice stradale per aver affidato la guida di un'autovettura a persona sprovvista di patente, l'inducevano a promettere indebitamente in loro favore, per omettere l'inoltro al pretore del relativo verbale, il versamento di lire diecimila, somma di cui il Saracino simulava poco dopo la consegna ad uno di essi previa denuncia del fatto all'autorità».

Guido Guidi

Commozione per la morte della signora Cingolani

Mentre la operavano per salvare la creatura il cuore per due volte cessa di battere

Il chirurgo pratica un massaggio cardiaco ma nel pomeriggio una nuova crisi stronca la vita della partoriente - Anche la bimba è deceduta

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Vivo cordoglio ha suscitato negli ambienti politici la tragica morte della nuora dell'ex ministro Mario Cingolani, deceduta ieri sera alla Clinica ostetrica del Policlinico dopo un drammatico intervento chirurgico durante il quale il suo cuore aveva cessato di battere due volte per alcuni minuti riprendendo poi a pulsare in seguito al massaggio diretto compiuto dal chirurgo.

Carla Biasetti aveva trentotto anni ed era la moglie del dott. Mino Cingolani che fu segretario di Alcide De Gasperi e che attualmente è capo degli uffici di presidenza della «Coltivatori diretti». La signora era all'ottavo mese di gravidanza; due anni e mezzo fa diede alla luce il primo figlio e allora il parto fu del tutto normale. Questa volta invece, fin dai primi mesi, ella aveva sofferto di disturbi. Era affetta da fibrinolisi, una malattia piuttosto rara e difficile da guarire, poiché si tratta di una deformazione che impedisce al sangue di coagularsi. Ciononostante la signora aveva potuto superare agevolmente la prima maternità: adesso, insieme col marito, aspettava con ansia il secondo bimbo, anche se i disturbi degli ultimi giorni la avevano destato più di una preoccupazione.

Era giunta, come si è detto, all'ottavo mese. Ieri mattina, appena svegliatasi, è stata colta da un'improvvisa emorragia; non vi era tempo da perdere e per questo il marito si è affrettato a chiamare una autoambulanza. Poco dopo la signora è arrivata nell. clinica ostetrica del Policlinico, diretta dal prof. Maurizio. I sanitari, date le sue condizioni, hanno subito deciso di sottoporla ad intervento chirurgico e l'operazione è cominciata pochi minuti dopo alla presenza del prof. Malagamba. Questi ha tentato un taglio cesareo in extremis: si sperava così di salvare la creatura ma questo è stato impossibile e, più tardi, l'intervento è riuscito fatale alla stessa madre.

L'operazione durava più da un quarto d'ora circa quando i medici si sono accorti che il cuore della partoriente non batteva più; la donna aveva improvvisamente cessato di vivere. In queste condizioni la signora Cingolani è rimasta per quattro lunghissimi minuti mentre i medici e gli infermieri si prodigavano affannosamente per tentare la salvezza.

E' stato così necessario tagliare una seconda volta: adesso si trattava di aprire il torace per consentire il massaggio al cuore; solo la riattivazione del muscolo cardiaco, infatti, poteva dare alla partoriente qualche possibilità di sopravvivenza. Le è stato quindi praticato il massaggio al cuore e poco dopo, come per un miracolo, la vita è tornata nel corpo della signora Cingolani. Poi l'intervento è proseguito per una decina di minuti senza altri ostacoli anche se, come si è detto, non è stato possibile salvare la neonata, una bambina che è morta appena un'ora dopo essere venuta alla luce e che era stata battezzata col nome di Maria Antonietta.

L'operazione durava ormai da più di mezz'ora e stava per concludersi, quando la partoriente è stata colpita da un secondo attacco cardiaco. Allora, tentando l'impossibile, i medici hanno provato di nuovo a rianimarla con il massaggio al cuore, e anche questa volta l'esperimento è riuscito. Sembrava davvero un miracolo: adesso il cuore si era fermato per tre minuti. Poi «tornata in vita» la donna ha ripreso i sensi e tutto è proceduto tranquillamente.

Nel primo pomeriggio le sue condizioni si sono nuovamente aggravate e questa volta non è stato possibile far niente per allontanare di nuovo la morte dal suo capezzale. Invano i medici e lo stesso primario hanno tentato di ricorrere a tutti i mezzi che la scienza mette a disposizione in questi casi. La sorte della povera signora era segnata. E' spirata nel tardo pomeriggio poco prima delle 18, dopo essere rimasta senza conoscenza per più di un'ora.

I solenni funerali della signora avverranno domattina nella chiesa di piazza Euclide, ai Parioli.

l. g.

Odia tutto e tutti l'omicida di Ventimiglia

Il processo riprende domani

Imperia, mercoledì sera.

(b. g.) L'animo perverso e contorto di Giuseppe Ficarra, il giovane omicida di Ventimiglia Alta — il processo a carico del quale si è iniziato ieri alla Corte d'Assise di Imperia e riprenderà domani mattina — è bene illustrato da una lettera che egli, dal carcere, ha inviato alla madre, vedova da otto anni. In questa lettera, della quale ha dato lettura il presidente della Corte dott. Pietro Garavagna, tra l'altro si dice: «Se riuscirò a portare via di qui la mia carcassa, non ti illuderò, mamma, che esca una persona onesta, ma soltanto un delinquente. La parola Signore non esiste e bisogna dimenticarla o odiarla, come odio io, tutta la comunità».

Un animo il suo, come ha detto il Presidente, pieno di veleno e di odio contro tutti; un animo che caratterizza anche la ferocia e il cinismo coi quali è stato commesso il crimine. «Non potrò mai diventare una persona onesta vivendo accanto a dei delinquenti», ha detto ancora il Ficarra al giudice istruttore quando questi, nel corso della istruttoria, lo ha ammonito ad aspirare almeno a diventare un ragazzo onesto dopo l'espiazione.

Durante il suo interrogatorio di ieri, il Ficarra, che ha seguito in collegio gli studi fino alla terza media, destreggiandosi con abilità e astuzia ha cercato di sostenere a suo favore alcune attenuanti, come ad esempio quella della provocazione ad opera della sua vittima, che, egli ha detto, gli sputò sulle scarpe in segno di disprezzo. Egli ha giocato anche sulla cronologia del delitto, cercando di smentire i dati raccolti dagli inquirenti circa l'ora nella quale, la sera del 10 gennaio 1963, portò a compimento l'assassinio che da tempo meditava. Si è ribellato quando gli è stato contestato di avere sparato alle spalle della sua vittima come un codardo, lui tanto arrogante.

Chiuso nel suo orgoglio e spesso indisponente, il Ficarra soltanto a tratti ha avuto qualche accento di umanità, come quando ha ricordato la morte del padre, avvenuta quando era ragazzo, e il suo lungo successivo peregrinare da un collegio all'altro.

Oggi il processo, come s'è detto, è sospeso per essere ripreso domani. Particolarmente drammatico fin da ora si preannuncia il confronto dell'imputato col giovane ragazzo minorato, fratello del morto e sua prima vittima, che continuerà ad accusarlo, come ha sempre fatto finora.

Rubato caffè ad Albisola per un milione e mezzo di lire

Savona, mercoledì sera.

Duecentottanta pacchi da due chili e mezzo di caffè, per un valore di oltre un milione e mezzo di lire, sono stati rubati ad Albisola-Mare. Il furto è avvenuto nel negozio del signor Donato Foti.

A Biagio oggi è andata così

Copyright opera mundi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

***DANZA DI MORTE* ieri sera al Carignano**

Strindberg muove l'infernale giostra d'un matrimonio avvelenato dall'odio

Una commedia crudele del precursore del teatro espressionista - Vittorio Sanipoli e Olga Villi protagonisti dello spettacolo diretto da Squarzina

Forse gli appassionati hanno ancora davanti agli occhi *La signorina Giulia* messa in scena alcuni anni fa da Luchino Visconti: splendida e tendenziosa edizione, fitta di naturalistiche pentole e di polemica sociale, sin nel titolo che il regista aveva mutato in *Contessina Giulia*. Ma, prima e dopo, che cosa è stato rappresentato di Strindberg in Italia? Assai poco.

Eppure Strindberg, che gli orecchianti mettono in un mazzo con Ibsen confondendo anche la Svezia (dove Strindberg nacque nel 1849 e morì nel 1912) con la Norvegia, è non soltanto il padre dell'espressionismo, ma il precursore di un teatro che, sotto i vari nomi di teatro dell'irrazionale o dell'incomunicabilità, occupa non da oggi tanti palcoscenici. Gli spettatori che hanno rabbrividito, e magari anche riso, al cannibalismo dei protagonisti di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* non stenteranno a riconoscere nella coppia che si dilania in *Danza di morte*, rappresentata ieri sera al Carignano, gli antenati dei personaggi di Albee.

E' soltanto un esempio. Altri nomi, da O' Neill a Sartre, e non dimenticheremmo neppure il grande cinema svedese, potrebbero essere citati per testimoniare l'influsso che Strindberg ha esercitato sul teatro moderno. Qui basta averne fatto cenno per sottolineare l'importanza culturale dello spettacolo allestito dallo Stabile genovese: tanto più che per la prima volta in Italia, è stata offerta di *Danza di morte* (1898) anche una seconda parte scritta da Strindberg due anni dopo.

In realtà, non si tratta di un dramma che continui nell'altro. In *Danza di morte* il comandante di una guarnigione ed un'ex attrice, che vivono in un'antica fortezza su un'isola, si frugano, s'azzannano, si distruggono in una giostra infernale che è mossa dall'odio e dal disprezzo, ma anche da una specie d'amore impastato dalle illusioni e dai rimpianti di giovinezza, che un cugino, già innamorato della donna, rinfocola con il suo ritorno.

Nel *Vampiro* — come s'intitola la seconda parte — riappaiono gli stessi personaggi ma sono atteggiati diversamente nel tentativo di spezzare la spirale senza fine di una crisi coniugale, con la ribellione e l'amore dei figli della coppia e del cugino.

Fatica illusoria, oltre che artisticamente assai inferiore alla prima: anche se Strindberg ha voluto qui aprire un varco alla speranza, chi non vede che quei due giovani finiranno come i loro genitori e riprenderanno il carosello dell'odio che soltanto la morte del vecchio ufficiale viene ad interrompere? Ma, comunque questa seconda parte si debba intendere, essa non ha il vigore e il rigore della prima che ambiguamente e artificiosamente ripete. La rappresentazione delle due parti insieme, salvo il valore storico di un confronto che lodevolmente si è voluto istituire, non appare necessaria e neppure conveniente alla fama stessa di Strindberg.

Il regista Squarzina ha messo in scena questa duplice *Danza di morte* isolando i personaggi su un ottagono inclinato e stagliandoli, con pochi e scelti arredi — vere macchie di colore —, sul fondo nero (scene e costumi portano la firma di Gianni Polidori). Ha così voluto, ci sembra, dare espressionistico risalto al simbolismo del testo, anche se poi si è dovuto spesso accordare alla recitazione naturalistica di alcuni interpreti come Vittorio Sanipoli. Il quale tuttavia ottiene per suo conto buoni effetti drammatici e così Olga Villi e Ruggero De Daninos che sostengono con bravura le altre parti principali, unendosi a loro, per *Il vampiro*, Paola Pitagora, Dario Mazzoli e Rino Sudano.

Lo spettacolo ha incuriosito e interessato il pubblico nonostante alcune incertezze e impreviste reazioni di fronte a qualche battuta. Ma è lo scotto che si deve pagare quando si propongono allo spettatore opere per lui nuove e insolite. L'esito, in ogni modo, è stato assai felice, con numerose e cordiali chiamate per tutti alla fine dei due tempi.

Alberto Blandi

Vittorio Sanipoli e Olga Villi in una scena di «Danza di morte»

«Enrico IV» a Vercelli con lo Stabile torinese

Vercelli, mercoledì sera.

(l.) Stasera al Teatro civico lo Stabile di Torino rappresenterà «Enrico IV» di Pirandello, con Salvo Randone, Nada Naldi e Antonio Pierfederici. Per questa rappresentazione e per le altre due in programma da diversi giorni sono esauriti i biglietti e le tessere.

Con «Oedipus rex» di Strawinski all'Opera di Roma

Manzù esordisce come scenografo ma dice: «è la prima e ultima volta»

Lo scultore non è rimasto soddisfatto del suo lavoro - L'attesa del pubblico per la «prima» di stasera è però molto viva

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Avvenimento di eccezione stasera alle 21 al Teatro dell'Opera di Roma: il celebre scultore Manzù debutta come scenografo e costumista con l'opera Oedipus rex di Igor Strawinski.

Ma non è questo l'unico motivo che fa richiamo negli ambienti mondani ed intellettuali della capitale l'attesa per la «prima»: con l'Oedipus, viene rappresentata infatti un'altra opera, Il prigioniero di Luigi Dallapiccola, novità assoluta per Roma nonostante abbia raggiunto ben 182 messe in scena in ogni parte d'Europa. Ultima «sorpresa» del cartellone è il nome del regista di entrambi i lavori, Luigi Squarzina, conosciutissimo nel campo della prosa ma nuovo alla ribalta lirica.

Giacomo Manzù non è contento del suo debutto nel dramma musicale. «E' la prima volta — ha detto — e spero sia anche l'ultima, perché non sono soddisfatto di ciò che ho realizzato».

Il suo lavoro, però, contraddice queste parole: la scena — che abbiamo potuto osservare ieri poco prima della prova generale — è singolare e suggestiva: il palcoscenico è circondato da un alto muro bianco, semicircolare, la cui monotonia è spezzata da due porte, una a sinistra e l'altra verso destra, sul fondo. Una grande maschera di pietra, posta a metà tra il fondo e la ribalta, una composizione illustre e una scalinata, sono gli unici elementi plastici. Per il colore, Manzù ha puntato prevalentemente sul grigio. Quanto ai costumi che indosseranno i coristi sono di color cenere, assai imponenti — per ogni abito sono occorsi 38 metri di stoffa —, e interpretano in modo ironico e fantastico il mondo tragico evocato dalla musica del maestro.

E' un insieme che rispecchia fedelmente la volontà di Strawinski, perché lo stesso compositore, del quale Manzù è ottimo amico, nelle indicazioni per l'allestimento dello spettacolo ha voluto che la scena non abbia «nessuna profondità» e che i personaggi, a parte l'indovino, un pastore e un messo, debbano «abitare i loro costumi e le loro maschere muovendo soltanto le braccia e le teste, come statue viventi».

Anche l'«Oedipus Rex» viene rappresentato per la prima volta a Roma. E' una opera-oratorio in due tempi, scritta, — su ispirazione della tragedia sofoclea — da Jean Cocteau nel 1927. A differenza delle precedenti edizioni, Squarzina ha trasportato il coro dalla scena al golfo. Sul palcoscenico, oltre ai personaggi, sono soltanto i mimi, senza volto, perché hanno il capo coperto da una calza. Il regista intende così dare un risalto più allucinante alla tragedia.

Tra gli interpreti, Irene Companeez è Giocasta; Mirto Picchi, Edipo; Scipione Colombo, Creonte. Antal Dorati è il direttore d'orchestra. Sia Picchi che Colombo, nei panni dell'inquisitore e del prigioniero, appaiono nell'altro lavoro, «Il prigioniero», che ha per costumista e scenografo un collaboratore abituale di Squarzina, Gianni Polidori. **l. giur.**

La Penni ha inciso il primo disco

Paola Penni in sala d'incisione per il suo primo disco. La dinamica e graziosa partner di Bongiorno nella «Fiera dei sogni» esordirà come cantante con «Au revoir» di Bécaud e «Diggedie Boeing»

«ATTRAVERSO IL MURO DEL GIARDINO» ALL'ALFIERI

Un candido invito alla fratellanza nella commedia di un pacifista inglese

Il commediografo inglese Peter Howard è certamente un uomo di buona volontà. Dopo essere stato un brillante sportivo ed uno dei giornalisti politici più seguiti del suo paese, ha ora dedicato le sue molte energie alla battaglia per la pace, per migliorare i rapporti tra gli uomini, davvero non troppo felici nel mondo contemporaneo.

Ma la buona volontà, diceva Benedetto Croce, se fa il galantuomo, non è detto faccia l'artista. E se l'intento delle opere di Howard è bello e nobile, non si può dire che sul piano artistico i risultati siano convincenti. *Attraverso il muro del giardino*, la commedia presentata ieri sera all'Alfieri, è un candido esempio di teatro didascalico, irto di simboli scoperti, di ingenue allegorie, riscattato solo in minima parte da alcune impennate di umorismo alla buona.

Figuriamoci: nello stesso quartiere, anzi a fianco a fianco, abitano due famiglie, gli Allwais e gli Stone, che si odiano tanto da aver alzato, in mezzo al giardinetto comune, un muro per non vedersi. E' un odio cieco e gretto nato dal pregiudizio e dall'incomprensione reciproca. Accade però che il figlio degli Allwais s'innamori della figlia degli Stone e riesca — con l'aiuto di un tal dottor Gold che si prodiga senza far differenza per l'uno e l'altro gruppo — a trovare un punto di incontro fra la sua famiglia e quella dell'amata. Il muro sarà abbattuto.

Quel muro dell'intolleranza — nelle intenzioni dell'autore — può anche essere il muro di Berlino. Il giardino del titolo sarebbe il mondo, diviso in due blocchi contrapposti che non nutrono affetto simpatia l'uno per l'altro. Gli Allwais sono gli americani: hanno in casa una vecchia nonna malata, ma tutt'altro che in fin di vita come qualcuno vorrebbe far credere: la democrazia. Gli Stone sono i sovietici: hanno in casa il cadavere di zio Joe, cioè dello stalinismo, morto, ma ancora ingombrante. Fortuna che le cose saranno messe a posto dalle nuove generazioni senza pregiudizi, aiutate da Gold che può essere molte cose: l'amore, la fratellanza universale, lo spirito di tolleranza ed anche Dio.

Se la materia non riesce a sollevarsi e le intenzioni rimangono tali, gli spettatori apprezzano il messaggio ed hanno cordialmente applaudito lo spettacolo e la recitazione, un po' alla brava, di Nino, Luigi e Paola Pavese, con Pino Ranzi, il giovane Antonio Fattorini e Riccardo Mantani. La regia di Enzo Ferrieri si è sentita ben poco. Stasera l'unica replica.

vice

Un'attrice accusa Capucci di averla selvaggiamente picchiata

L'attore smentisce e dà querela per calunnia

Roma, mercoledì sera.

Nuovi guai per Fabrizio Capucci. Come se non bastasse la delicata situazione con la moglie, Caterina Spaak, adesso ci si è messa anche un'attrice, Vivi Mornadi, che sostiene di essere stata picchiata selvaggiamente in casa del giovane attore. Fabrizio dice invece che la ragazza si è presentata nel suo appartamento in via Tito Livio, dove era in corso una festa, in totale stato di ubriachezza. La cosa è finita in Tribunale, perché i due si sono querelati a vicenda.

Ieri, intanto, c'è stato un piccolo colpo di scena: mentre la Mornadi — nota nell'ambiente di Cinecittà come interprete di «colossal» storici — usciva dallo studio del suo legale, in via Sicilia, a due passi da via Veneto, è stata improvvisamente colpita da uno svenimento. L'avvocato, che la seguiva a poca distanza, l'ha prontamente soccorsa e trasportata in un bar sulla «circe» destra di via Veneto, dove l'attrice ha trovato aiuto e, circondata da una folla di curiosi, ha ripreso i sensi. «Sono le conseguenze», pare abbia affermato poco dopo, «delle botte di Fabrizio Capucci».

Vivi Mornadi s'era presentata domenica sera al pronto soccorso del San Giacomo per farsi medicare alcune contusioni: dichiarò che erano i segni dei ceffoni ricevuti poco prima durante una lite in casa di Fabrizio Capucci.

l. g.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118

Alfieri: stasera ore 21,15 «Attraverso il muro del giardino» di P. Howard con L. Pavese, F. Ranzi.
Alfieri: venerdì 21, ore 21,15, «Canti e danze dell'Esercito sovietico».
Auditorium di Torino: venerdì 21 febbraio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 11. Direttore Peter Maag. Musiche di Bach e Bruckner.
Carignano: ore 21,35 Stabile Torino presenta «Danza di morte» di A. Strindberg. Ediz. Stabile Genova. Fino al 1° marzo.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): chiuso per lutto. Gli spettacoli riprendono sabato ore 16,30 con «Biancaneve e i 7 nani».
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Delirio a due» e «La cantatrice calva» di E. Ionesco.

Alcione: Compagnia Riviste Apollo Show. Orario 16,15-21,15.
Maffei: «Sei cambiali in cerca d'autore» Riv. Mario Ferrero 16,15-21,15.

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Burt Lancaster «Il Kentukiano» con Burt Lancaster, D. Foster, D. Lynn, techn.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 complesso Boccaccio e d'Andri. Canta Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21,15 Hanghai Gualdi.
Castellino: 21 Germano Montefiore.
Circolo Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 compl. Bopparelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Bals: 17-21 Gianni De Giovanni.
La Perla: ore 21 Ragni-Mingardi.
Le Roi: 21 orchestra Pierfilippi.
Principe: 21 Elle e i... Diversi.
Trocadero: ore 21 I 5 Ciro's.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-770): Attrazioni internaz. Orch. T 5 King.

Abatjour (Sacchi 38, t. 41-0291): 21.
Acapulco (Moor. 145, t. 683-686) 21.
Bagatelle Everista's Club - Whisky a Gogo Più (Cavoretto 2, t. 678-978).
Caprice, Sacchi 14, t. 521-528: 21.
Centro Club (p. Castello): ore 21.
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511-736: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 432, tel. 697-015): ore 21; festivi 18-21.
Monkey's, Gramsci 15, t. 41-573: 17.
Scotch Whisky (v. Volta 6): ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
West End a Gogo, Ristorante, strada Traforo del Pino, telef. 890-370.
Whisky Club, Pino, t. 881-001: 16-21.
Whisky Notte (t. 687-563): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Alta infedeltà» Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Monica Vitti, M. Mercier, C. Aznavour. Viet. 18.
Astor: «Giorni caldi a Palm Springs» Troy Donahue, technicolor.
Corso: «A 007 dalla Russia con amore» con Sean Connery, technicolor.
Cristallo: «Tom Jones» Joan Greenwood, A. Finney, S. York, technicolor.
Doria: «Omicron» un film di Ugo Gregoretti, con Renato Salvatori. Viet. 14.
Ideal: «I malamondo» eastmancolor, regia di Paolo Cavara. Viet. min. 18.
Lux: «I vincitori» G. Hamilton, M. Mercouri, J. Moreau, R. Schneider, Finney. Or. 13,30-16,20-19,10-22,10.
Nazionale: «La valle dei lunghi coltelli» techn. scope, Lex Barker.
Reposi: «I 3 spietati» Richard Harrison, Robert Hunder, Billy Hyden, technicolor, scope. Ultimo giorno.
Romano: «La ragazza di Bube» con Claudia Cardinale, George Chakiris.
Vittoria: «Tra due fuochi» con Robert Mitchum, France Nuyen, scope.

Ariston: «La pantera rosa» D. Niven, P. Sellers, R. Wagner, Capucine, C. Cardinale, technicolor.
Arlecchino: «Maigret e i gangsters» Jean Gabin, F. Fabian, V. Sanipoli.
Augustus: «Gli ostaggi» Ray Milland, Mary Murphy, Ward Bond, techn.
Capitol: «Jeff Gordon, il diabolico detective» con Eddie Constantine.
Metropol: «Lawrence d'Arabia» (7 premi Oscar) Alec Guinness, Anthony Quinn, Peter O'Toole, technicolor, scope. Orario: 14,25 - 18 - 21,40.
Torino: «I fuorilegge del matrimonio» U. Tognazzi, Girardot. Ap. 10.

Alessandria: «I 3 volti della paura» techn., Boris Karloff, M. Mercier.
Faro: «I tre volti della paura» technicolor, Boris Karloff, M. Mercier.
Fiamma: «Che fine ha fatto Baby Jane?» Bette Davis, Joan Crawford.
Hollywood: «Pierino la peste» Antoine Lartigue, Blanchette Brunoy.
Maffei: «Sei cambiali in cerca d'autore» Riv. Mario Ferrero 16,15-21,15.
Film: «Capitan Uragano».
Massimo: «Ieri, oggi, domani» tec. sc. Sophia Loren, Marcello Mastroianni.
Orfeo: Pierino la peste» con Antoine Lartigue, Blanchette Brunoy.
Principe: «Pierino la peste» un film di Yves Robert, technicolor.
Statuto: «Ieri, oggi, domani» tec. sc., Sophia Loren, Marcello Mastroianni.

Adriano: «Traditore di Fort Alamo» Glenn Ford, Julie Adams.
Alcione: «Viva Robin Hood» e Rivista Apollo Show con Aldo Cocchetini 16,15 - 21,15.
Alpi: «Nerone 71» Gino Bramieri, Tiberio Murgia, Marisa Merlini.
La Perla: «L'assassino viene ridendo» con Pat Boone e Barbara Eden.
Regina: «Il primo ribelle».

Asti: «Canzoni nel mondo» technicolor, cinemascope. Apertura ore 10.
Cravero: «Mostro magnetico».
Olimpia: «Le ambiziose».
Po: «Carovana dei coraggiosi» techn.
P. Nuova: «Vagabondo della foresta» e «Buongiorno Miss Dove». Ap. 10.
S. Felice: «Il muro della paura» con Don Murray e C. Kauffmann.

Esperia: «Desperados della frontiera».
Giardino: «100 ragazze e un marinaio» techn. scope. Elvis Presley.
Madonna Rosa: «Ritorno di Arsenio Lupin» A. Valli, R. Dumas.
Mirafiori: «Duello a S. Antonio».
S. Rita: «Il marchio di sangue» Alan Ladd, Mona Freeman, technicolor.
Vinzaglio: «Operazione Cicero» con James Mason, Danielle Darrieux.

Eliseo: «Schiave bianche» Rossana Schiaffino, Françoise Arnoul. Ap. 15.
Fréjus: «Su e giù per le scale» techn., Anne Heywood, Michael Craig.
Nuovo: «Sconosciuto nel mio letto».
S. Paolo: «Sexy proibitissimo» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.

Artisti: «Il territorio dei fuorilegge» John Ireland, technicolor.
Belgio: «Davide e Golia» technicolor.
Corallo: «Parigi proibita» D. Savel.
Eridano: «I senza paura» R. Foster.
La Salle: «La rivolta dei Seminole» George Montgomery. Ingresso L. 120.
Orapa: «F.B.I. sesso e violenza».
V. Veneto: «L'amante del torero» Robert Stack, Gilbert Roland.

Astra: «Prima linea, attacco» con Jack Palance, Eddie Albert.
Baraini: «La sposa del mare» techn., Richard Burton, Joan Collins.
Eliseo: «Kit Carson» Dana Andrews.
Massaua: «L'agguato delle 3 spie» tec.
Odeon: «Va e uccidi» con Frank Sinatra e Laurence Harvey.
Star: «Sexy proibitissimo» technic. Vietato minori anni 18.

Adua: «Metempsico» A. Albert. Vietato 14 e Varietà 16,30-21,30.
Aurora: «Banditi senza mitra».
Brescia: «A rotta di collo» H. Lloyd.
Fortino: «Assedio delle 7 frecce».
Malon: «Il cervello che non voleva morire» Virginia Leith. Vietato 18.
Nord: «La baccante» tech., Taina Elg.
Palermo: «Prima linea chiama Commandos».
Sociale: «I re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, S. A. Field.
Zenit: «Assedio delle 7 frecce».

Baretti: «L'ultimo attacco» scope.
Cabiria: «La pattuglia dei sette».
Colosseo: «La scuola dell'odio» con S. Poitier, Bobby Darin, P. Falk.
Continentale: «La grande attrazione» Pat Boone, Nancy Kwan, technicolor.
Flora: «Scandali al mare» technic. scope. Bramieri, Mondaini. Vietato.
Italia: «L'uomo che sapeva troppo» techn., James Stewart, Doris Day.
Moderno: «Un piede nell'inferno» e «Le tere del dott. Sangue» techn.
Piemonte: «Gli esclusi» con Burt Lancaster e Judy Garland.
S. Carlo: «Cohtail per un cadavere» James Stewart, F. Granger, technic.
Splendor: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, M. Mastroianni.

Diana: «Bionde, rosse, brune» scope technicolor, con Elvis Presley.
Dora: «Mondo infame».
Roma: «Strangolatore di Londra».

Alba: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, Maurizio Arena.
Ambra: «Trapezio» colori, G. Lollobrigida, Burt Lancaster, Tony Curtis.
Apollo: «90 notti in giro per il mondo» (Spettacoli internazionali) techn.
Lucento: «Johnny Concho» F. Sinatra.
Lutrario: «Sexy proibitissimo» techn.
Splendor: «Tu vivrai» Baxter, Falk.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Arlecchino, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Teatro Alfieri; Festival dell'operetta (abbonamenti all'Enal); Concorso Ippico (ridotti all'Enal).

Nelle Filippine un Festival del cinema italiano

Manila, mercoledì sera.

Dal 26 febbraio al 3 marzo si terrà nella capitale delle Filippine una rassegna del cinema italiano con la proiezione di cinque pellicole: *La corruzione*, *La ragazza di Bube*, *Brenno il nemico di Roma*, *Mondo di notte numero tre* e *Il sorpasso*. Lo ha annunciato ieri l'ambasciata italiana a Manila.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Cinquant'anni fa a Torino

La «Francesca» spicca il volo dal Teatro Regio

L'opera di Zandonai ebbe una nascita travagliata - D'Annunzio e venticinquemila lire oro - Una voce stroncata dall'emozione

Diciannove febbraio 1914. Torino colta (e non solo Torino), convenuta al Teatro Regio, allora fra i più importanti non solo d'Italia ma d'Europa e forse del mondo intero, si appresta a sfogliare l'ennesima splendida pagina (e purtroppo sarà l'ultima!) del ricco diario musicale che s'è venuto infoltendo nel corso dei decenni. Sta per iniziare la rappresentazione di *Francesca da Rimini*, quarta opera del trentunenne Riccardo Zandonai, che ha già dato alle scene *Il grillo del focolare*, *Conchita* e *Melenis*, la prima delle quali ancora nella nostra città, durante la stagione inaugurale del Politeama Chiarella, il 28 novembre 1905.

C'è molta fiduciosa attesa per la nuova opera di questo giovane compositore, la cui *Conchita* ha suscitato notevole eco di consensi, lasciando intravvedere la possibilità di ulteriori più compiute affermazioni del suo autore. Ma non basta ancora: poiché siamo in pieno clima dannunziano, il fatto che Zandonai riproponga in chiave musicale una tragedia del celebre poeta contribuisce naturalmente a creare un'atmosfera particolarmente accesa intorno all'avvenimento. Non è la prima, e non sarà l'ultima opera tratta da lavori teatrali di D'Annunzio: la precedono, nell'ordine *Figlia di Jorio* di Franchetti e *Parisina* di Mascagni, mentre seguiranno *Fedra* di Pizzetti, *La Nave* di Montemezzi e una seconda *Figlia di Jorio* ancora di Pizzetti.

D'altra parte la reazione alla degenerazione del «verismo», mentre da un lato sollecita le estrosità futuristiche, dall'altro scopre una vena neo-rinascimentale che, musicalmente, si esprime nel cosiddetto «melodramma cavalleresco», per vari lustri destinato a prosperare sui nostri palcoscenici. (Basterà ricordare, cronologicamente compresi entro un cinquantennio, *Isabeau* di Mascagni e *Amore dei tre re* di Montemezzi giù fino al recentissimo *Calzare d'argento* di Pizzetti). *Francesca da Rimini*, venuta, a trovare in questo clima di neo-medievalismo non certo privo di venature snobistiche, si sforza tuttavia di cogliervi il senso della più genuina immediatezza, della più vibrante spontaneità, sia pure infarcito di pretese letterarie, inserendolo nella tradizione musicale italiana laddove ad esempio l'opera di Montemezzi appariva interamente succube del prepotente verbo wagneriano.

E il successo non mancò certo alla *Francesca*: tanto più vivo anzi quanto più intenso era stato il travaglio che ne aveva accompagnato la nascita e il varo. Bisognò innanzitutto vincere la riluttanza di Tito Ricordi a cedere alle pretese finanziarie di D'Annunzio il quale esigeva un compenso di venticinquemila lire oro per dare il suo consenso alla riduzione del libretto (non si dimentichi che Zandonai ebbe solo tremila lire!), dopo di che, una volta trovato l'accordo con il poeta, la composizione dell'opera procedette speditamente, dapprima a Pesaro, poi nella quieta pittoresca della «Villa Conchita» di Figino, sul lago di Lugano, che l'amico dottor Pizzini aveva messo a disposizione del musicista, e infine nella Valle Sacco, vicino a Rovereto, dove nell'autunno l'opera venne ultimata.

Ma le vicissitudini non erano finite. Prevista per la stagione lirica 1913-14 del Regio, la *Francesca da Rimini* entrò nella fase della concreta realizzazione teatrale nel gennaio del '14. Le prove si susseguivano sotto la direzione di Ettore Panizza, mentre la parte della protagonista era affidata a Tarquinia Tarquini, giovane e avvenente cantante toscana, che Zandonai aveva già apprezzato quale splendida interprete di *Conchita*. Vuoi per l'emozione, vuoi per l'eccessivo dispendio di energia che aveva fin allora posto nelle prove, vuoi che fosse prematuramente affaticata da un repertorio troppo pesante per lei (fra l'altro aveva cantato *Salome* e *Butterfly*), sta di fatto però che, giunta alla prova generale, la Tarquini cede di schianto e, come lei stessa scriverà più tardi, «da quel giorno la mia gola ha rifiutato di obbedirmi. "Francesca" me l'aveva chiusa con un "burbetto"!...». Zandonai aveva perso l'interprete prediletta, ma in compenso aveva trovato una compagna appassionatamente devota che due anni più tardi, nel dicembre 1916, andò a lui sposa.

Nonostante il duro colpo, l'opera giunse egualmente in porto la sera del 19 febbraio con esito felicissimo. Linda Cannetti, che in quella stessa stagione aveva già cantato *Lohengrin* e *Otello*, appresa la parte in pochi giorni, diede a Francesca il palpito della sua voce intensamente espressiva, mentre Giulio Crimi fu un poetico Paolo, Francesco Cigada un rude Gianciotto, e Giordano Paltrinieri un perfido Malatestino: fra i personaggi minori figurava il nome di una giovane destinata a gloriosa carriera: Gabriella Besanzoni. L'anno seguente l'opera veniva ripresa, ancora sotto la direzione del Panizza (interpreti principali, accanto alla Cannetti e al Cigada, Aurelliano Pertile ed Emilio Venturini), e si registrava un nuovo successo, definitivo per le sorti della *Francesca da Rimini*, la cui fortuna dura tuttora.

Giorgio Gualerzi

STASERA ALLA TELEVISIONE

Riprendono regolarmente le trasmissioni con «Almanacco» e una commedia di Eduardo

Lo sciopero dei dipendenti della radiotelevisione è stato sospeso - Sul Primo Canale: medici illustri e musicisti di jazz - Sul Secondo, De Filippo presenta «La grande magia»

La sospensione dello sciopero dei dipendenti della radiotelevisione ha fatto tirare il fiato al povero teleutente che temeva ghiribizzosi e improvvisi mutamenti e sconvolgimenti nelle trasmissioni. Da oggi, dunque, tutto ritorna normale e andrà, quindi, regolarmente in onda sul primo canale (ore 21) la prevista puntata della rubrica di storia, scienza e varia umanità, Almanacco. Presenterà come «piatto forte» il servizio sugli «Eroi della medicina», da Jenner a Pasteur a Koch, scopritori e debellatori di micidiali bacilli. A questi benefattori dell'umanità sarà dedicato un breve ciclo di «speciali».

* *

Un programma di musica jazz a cura di Lilian Terry, andrà in onda dopo «Almanacco» sul primo canale; ma non si tratta di un nuovo spettacolo musicale, bensì di un programma già apparso sul teleschermo, con lo stesso titolo: Quelli di Comblain la Tour.

* *

Un altro fra i più recenti lavori di Eduardo De Filippo *andrà in onda questa sera sul Secondo Canale; per «Il teatro di Eduardo». E'* La grande magia, *che sarà interpretata dallo stesso Eduardo, Giancarlo Sbragia, Luisa Conte, Nina Da Padova, Luisa Rossi, Ugo D'Alessio, Pietro Carloni, Carlo Lima ed altri.*

La vicenda de La grande magia *si inizia d'estate in uno stabilimento balneare dove un «professore di magia» sta svolgendo i suoi esperimenti dinanzi al pubblico di bagnanti. L'esperimento più singolare del «professore» consiste nel far sparire la moglie di Calogero Sperlo, rinchiusa in un misterioso sarcofago egiziano. Questa sparizione era stata segretamente combinata tra l'illusionista e l'amante della signora, il quale, protestando di voler rimanere soltanto pochi minuti con lei, aveva promesso di lasciarla rientrare subito nel sarcofago. Invece i due amanti sono fuggiti per sempre.*

Per porre rimedio all'imbroglio, così causato, che potrebbe avere serie conseguenze davanti alla giustizia, il «professore» ha una trovata: consegna a Calogero Sperlo una scatola, assicurandolo che la moglie è lì dentro, e potrà ritrovarla solamente quando aprirà la scatola con vera fede. Calogero dapprima si ribella a questa assurdità, ma poi, a poco a poco, si affeziona all'idea e non si stacca più dalla scatola, nell'attesa di vedere e sentire operare quella simra magia e la sua sicurezza, che gli restituiranno la moglie. Al punto che, quando la donna ritorna pentita e triste, Calogero rifiuta di riconoscerla come sua moglie e la scaccia. Essa infatti non rappresenta più nulla per lui: egli è ormai innamorato di un'altra, della creatura ideale chiusa nella scatola insieme con la sua fede e le sue illusioni.

La Proclemer operata d'urgenza di appendicite

MILANO, mercoledì sera.

Questo pomeriggio l'attrice di prosa Anna Proclemer sarà operata d'urgenza di appendicite. Con ogni probabilità, dunque, «salterà» la prima rappresentazione milanese dell'«Amleto» fissata per venerdì sera al Teatro Nuovo.

La Proclemer è stata colta dalle fitte alla zona appendicolare ieri sera, a Piacenza. Già da qualche giorno non si sentiva molto bene, aveva un leggero malessere: tuttavia credeva di poter ugualmente recitare nella commedia «Antigone Lo Cascio». Invece i dolori si son fatti più acuti, e la rappresentazione ha dovuto essere annullata. Immediatamente Anna Proclemer è stata condotta in macchina a Milano e qui ricoverata in una clinica. Come si è detto, i medici hanno deciso di operare subito.

Eduardo De Filippo (a destra) e Giancarlo Sbragia in «La grande magia»

L'attrice e il truccatore

Il truccatore dà l'ultimo tocco a Jill St. John sul set del nuovo film «Le cinque mogli dello scapolo»

CRONACHE MINIME DELLA TV NEL MONDO

Cifre favolose per Maigret

Mentre la tv italiana si appresta a realizzare una serie di «avventure» del «Commissario Maigret», la BBC inglese ha pagato all'autore, George Simenon, una somma pari a un miliardo di vecchi franchi per avere anch'essa il diritto di mettere in onda la medesima serie di gialli. Tuttavia si è subito preoccupata di rientrare almeno in parte nella favolosa cifra sborsata. Cinquantadue episodi sono stati infatti ceduti all'Australia, a Ghilterra, a Trinidad, alle Sierra Leone, al Kenia ed alle Bermude.

I più grandi videomaniaci

Gli americani posseggono 60 milioni di apparecchi televisivi (circa la metà di quelli attualmente in funzione in tutto l'orbe terracqueo) e la famiglia media americana passa cinque ore e mezzo al giorno davanti al video. Queste statistiche sono fornite dalla «Federal Communications Commission», il cui compito è di supervisionare questa elefantiaca industria. Altri particolari interessanti: ci sono negli Stati Uniti molte più famiglie che posseggono un televisore, che non l'acqua corrente in casa; gli investimenti delle ditte in pubblicità televisiva sono aumentati, negli ultimi dieci anni, del 900 per cento.

Il «tuner» a borsa nera

Come già accadde in Italia con l'avvento del Secondo Canale, così anche in Francia (dove il secondo programma è entrato in funzione il 21 dicembre scorso) gli apparecchi accessori che devono esser montati nei televisori per captare le trasmissioni, sono stati richiesti da un così gran numero di utenti che, da un giorno all'altro, sono scomparsi dai negozi per riapparire sul mercato nero. Anziché 8000 franchi vecchi (10.000 lire), il «tuner» costa al tecnico che lo installa dai 10 ai 15 mila vecchi franchi.

L'anima del commercio

A quanto riferisce il periodico svizzero «Fernseh N.D.», i cento inserzionisti più importanti dell'economia americana hanno speso, nel 1962, ben 446.121.180 dollari (circa 280 miliardi di lire) per la pubblicità televisiva più che per la pubblicità sui giornali. Ciò nonostante, i giornali non ci hanno rimesso perché le spese degli stessi cento inserzionisti, sui giornali, sono state nello stesso anno superiori del 3,8% a quelle dell'anno precedente. **r. m.**

MOSTRE D'ARTE

Astrazioni cosmiche di Sobrero

Sensibilità e cultura sembrano abbiano di pari passo nutrito il gusto col quale Ettore Sobrero, giovane industriale torinese noto anche come possessore d'una delle più importanti e belle raccolte di manifesti, ha realizzato le immagini d'una poetica astrazione, tutta condotta, innanzi in un clima di brevità ispiratagli dagli arcani disegni dei poeti come dei nostri giorni delle Ginestre, col l'uomo oggi sembra guardare come per ritrovare una realtà sempre meno fantastica, ma non meno stupefacente per l'intera umanità posta dinnanzi ad un cosmo che si direbbe stia dilatando in sé ogni terrestre spazialità.

Nella mostra che Ettore Sobrero ha ordinato nelle sale della nuova Galleria Bolero, senza soluzione di continuità, si allineano le pagine suggerite gli da certi frammenti di Eraclito «l'oscuro», e altri in omaggio alla poesia di Teilhard de Chardin i cui versetti dell'«Inno alla Natura» si leggono incisi sui fogli d'oro e d'argento accanto alle immagini d'una suggestiva rappresentazione cosmogonica dove stelle e pianeti, quasi atomi impalpabili, s'addensano come per materializzare sui delicati toni di questa pagina le misteriose rotte d'un cosmo popolato da corpi vaganti, relitti immersi dai cieli riflessi luminosi, e paesaggi turti di cieli e di abissi, dove tuttavia lo spirito della Fede si afferma in più d'un punto dando a queste opere il senso d'una contemplazione: quella di un'anima presa dalla fantasia e rivolta verso una realtà che l'uomo tende a conquistare, contentandosi per adesso, almeno per ora, di intuirla con sincero poetico.

Boschi e vigne di Platinetti

C'è un *Albero in terreno* nella mostra allestita alla Viotti da Fulvio Platinetti (nato a Tollegno presso Biella nel 1929) che si direbbe venga diritto diritto dall'iconografia di Mondrian; anche se la espressionistica sua materia cromatica non riflette certo il rigore formale di quella serie di modelli nei quali il maestro dalla plasticità poetica di punto in punto che spogliava il motivo del suo naturalistico riferimento, lo caricava d'una lucida capacità espressiva fino a farne più che cristallina forma stilistica, una vera e propria astratta categoria estetica.

Boschi e vigne di Platinetti s'accostano piuttosto alla natura di un Birolli e di un Morlotti, ma specialmente ai modi espressionistici di un Carletti; ed è per il giovane biellese come un ritorno sulla buona strada dopo un momento di troppo sterili socialneorealismi. C'è, qui, infatti, un senso cordiale del motivo ispiratore che supera la composizione con una luce che è vita per un calore un po' sordo talora ma non privo di vibrazioni. **m. dra.**

I CONCERTI DEL CONSERVATORIO

Il pianista bulgaro Weissenberg ritorna col «Carnaval» di Schumann

Alex Weissenberg

Il pianista bulgaro **Alexis Weissenberg** (Sofia, 1929), che già suscitò una favorevole impressione in un concerto dato poco più di tre anni or sono, ritorna questa sera al Conservatorio, per la società «Musica da camera», con un programma analogo a quello presentato allora.

Uguale rimane la composizione fondamentale: quel poeticissimo e fantasioso «Carnaval», in cui Schumann ritrasse con acuta sensibilità il mondo — reale e ideale — in cui il musicista visse il periodo fecondo della sua giovinezza artistica, rispecchiandovi gli impulsi più vari e contraddittori — ma sempre sinceri e vibranti — della sua anima romantica.

La composizione d'inizio del concerto di allora fu la «Partita n. 4» di Bach, che ora sarà sostituita dalla magnifica «Partita n. 6» in mi min., che, in cristallina purezza di forme e di stile, comprende una maestosa «Toccata» (nella cui parte centrale s'inserisce una fuga a tre parti), una brillante «Allemanda», una capricciosa «Corrente» (ricca di sincopati), un'austera «Aria», una grave ed espressiva «Sarabanda» (densa d'ornamentazioni), una elegante «Gavotta» ed una «Giga», che ha l'incessante forma di un fugato.

Nuova invece, nell'esecuzione del Weissenberg, sarà la «Sonata in mi bem.», che costituisce una delle più felici creazioni pianistiche di Haydn, e che si sviluppa in un vigoroso «Allegro», in un melodioso «Adagio» (in forma di variazioni) e in un brillante «Presto» finale. **l. c.**

ECHI DI CRONACA

Il televisore è guasto?

Chiamate 60.488 Telesoccorso. Servizio celere domicilio per qualsiasi riparazione. Impianti per la ricezione del 2° can. tv.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Liz Taylor non comprerà l'isola dei Galli di Massine

PARIGI, mercoledì sera.

«Vendere l'isola dei Galli? Mai avuto intenzione». Con queste parole la moglie di Leonida Massine ha smentito la notizia pubblicata da un giornale austriaco, secondo la quale il celebre coreografo franco-russo avrebbe ceduto l'isola dei Galli, davanti a Positano, a Elizabeth Taylor.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 19 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Per i piccoli - 16,30: Musiche di Armando Renzi - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Franco Mannino, con il soprano Marcella Pobbe e il basso Boris Christoff - 18,25: Bellosguardo: In vetrina - 18,40: Antologia napoletana - 19,05: Il settimanale dell'agricoltura - 19,15: Il giornale di bordo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia: Immagini della musica leggera.

Ore 21,10: «Uomini sulle strade», radiodramma di Milena Ciaparelli Fontani. Interpreti: Jole Fierro, Gemma Griarotti, Vittorio Sanipoli, Renzo Palmer e altri; regia di Anton Giulio Majano. La vicenda: Una domestica proveniente dalla campagna ha ceduto alle lusinghe d'amore di uno spregiudicato possidente, Adelmo, il quale poi l'abbandona senza riconoscere il figlio nato dalla loro relazione. Alla sorte della ragazza-madre si interessa un'ettricetta di buona Elda, le cui condizioni non sono però molto floride. A causa di un incidente, Adelmo giace in un letto, tra la vita e la morte. Egli ricorda allora la povera ragazza da lui sedotta e soprattutto si preoccupa per il figlio abbandonato. Nel momento in cui Adelmo è convinto di morire fa il proposito di riconoscere il figlio. Allorché il suo stato di salute ritorna normale e il pericolo è scongiurato, Adelmo ritorna a essere l'uomo prepotente ed egoista di un tempo, e cerca di dimenticare la sua spiacevole avventura. A questo punto entra in scena Elda che, con la forza del suo convincimento, induce Adelmo a sposare la ragazza e a riconoscere il figlio.

Ore 22,15: Concerto del violoncellista Maurice Gendron e del pianista Antonio Beltrami - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Canti e danze del popolo italiano - 15,15: Piccolo complesso - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: dirige Artur Rodzinski - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Divertimento per orchestra - 16,50: Panorama italiano - 17,30: Giornale - 17,35: Piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: Antologia leggera - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Natalino Sapegno: «Antologia storica della lirica italiana» - 18,50: I vostri preferiti - 19,35: Radiosera - 19,50: Musiche di Ludwig van Beethoven - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema. Ore 21: Il prisma: l'Italia in controluce, di Antonio Lubrano - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Pizzetti - 19: Vita culturale - 19,20: Mauriac testimone della storia - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Brahms - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume, Fatti e personaggi - 21,30: Musiche di Bach, Telemann e Haendel - 22,15: «Italo Svevo» - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 20 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,25-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: L'Antenna - 11,30: Musica da camera - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Musica dal palcoscenico - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 18: Padiglione Italia - 18,30: Concerto pianistico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 21: «Il sogno dello zio», tre atti di Dostojevski - 22,35: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: «Buongiorno, Milord» - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 12: Itinerario romantico - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Il mondo dell'operetta - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: Dai versi alla melodia - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Dischi dell'ultima ora - 20,30: Giornale - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,45: La Nuova Scuola Media.
17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie. - I campioni del circo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Dibattiti del Telegiornale.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Almanacco di storia, scienza e varia umanità a cura di Giuseppe Lisi. Presenta Giancarlo Sbragia.
21,55: Quelli di Comblain La Tour: Bud Shank: Programma musicale a cura di Lilian Terry.
22,40: Conoscere la natura: 6ª - Gli Aracnidi.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il Teatro di Eduardo: «La grande magia», tre atti di Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo. Regista collaboratore: Stefano De Stefani.
23,15: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-14,30: Telescuola - 17: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Segnalibro - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Furto al Museo», telefilm - 21,50: Cinema d'oggi - 22,30: Safari - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Tv dieci anni dopo - 22,20: Il giornale dell'automobile n. 2 - 23,05: Notte sport.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Due giorni di gare riservate ai campioni

Sestriere e Sportinia: in pista i fuoriclasse

Sabato e domenica due competizioni interessanti raduneranno al via parecchi dei migliori sciatori del mondo - L'elenco definitivo degli iscritti

Sabato e domenica sono in programma a Sestriere e a Sportinia i concorsi internazionali maschili e femminili di sci. Al Sestriere nella «Coppa Tre Funivie» saranno in gara molti discesisti di valore impegnati in una «libera» ed in uno «speciale».

Anche se non tutti i protagonisti delle Olimpiadi potranno scendere in pista, il campo degli iscritti è di alto livello a cominciare dagli austriaci che metteranno in pista una svelta formazione con Adalbert Leitner, Hugo Nindl, Franz Digruber e Stefan Sodat oltre ai giovani Vocke, Salzmann.

I francesi non possono contare su François Bonlieu, medaglia d'oro nel gigante a Innsbruck, ma puntano le loro chances su Guy Périllat e Léo Lacroix; Bonnet ha designato per le gare di domenica anche Gaston Perrot, Jules Melquiond e Mauduit, aggiungendo ad essi alcuni discesisti meno noti, Jauffret, Michel Ballmat, Orcel, Wollech e Blanc.

La squadra azzurra è di particolare formazione. Quasi tutti i componenti la squadra olimpica appartengono a gruppi sportivi militari, e i rispettivi comandanti hanno deciso di utilizzarli nei campionati internazionali militari che si svolgeranno a Ostersund in Svezia da sabato 22 febbraio a domenica 1° marzo; mancheranno quindi l'alpino De Nicolò, e le guardie di pubblica sicurezza Carlo Senoner, Paride Milianti, Italo Pedroncelli e Ivo Mahlknecht. Assente anche Gerard Mussner, ancora a riposo dopo il grave incidente di Madonna di Campiglio, rimangono soltanto Bruno Alberti e Martino Fill. Accanto ad essi saranno i giovani della Nazionale B, Dibona, Roby Gasperl, Quaglia, Enrico Senoner, Zandegiacomo, Giorgio Mahlknecht, Bruno Piazzalunga e Carlo Platter, e i migliori elementi dello S. C. Sestriere, Arrigoni, Noaro, Poloni e Steccanella.

Completano lo schieramento i migliori elementi svizzeri, Willy Favre, Joos Minsch, Dumeng Giovanoli e Georges Grunenfelder; cinque americani, Gordon Eaton, Chuck Ferries, Bill Kidd, Bill Marolt e Ny Orel, e i migliori discesisti tedeschi, Bartels, Wagnerberger e Ludwig Leitner.

Anche per quanto riguarda le gare femminili programmate negli stessi giorni a Sportinia il campo delle partecipanti garantisce sicuro interesse. I colori italiani saranno difesi da una compagine composta dalla Riva, dalla Demetz, dalla Senoner, dalla Barbieri, dalla Mellali, dalla Solerio, dalla Cipolla e dalla Mion, che, dovranno battersi soprattutto contro le francesi, capeggiate dalla Terraillon, dalla Borhatey e dalla Prince. Le svizzere si annunciano particolarmente forti con la Teresa Obrecht, le austriache disporranno di alcuni giovani elementi tra cui la Seiwald e la Kainz. Una sola belga, ma di grande classe: la Patrizia Du Roy de Blicquy non ha decisamente bisogno di presentazioni. Anche discesiste inglesi e jugoslave saranno della partita, mentre si attende ancora di conoscere la lista esatta delle concorrenti tedesche.

Il tedesco Wolfgang Bartels sarà in gara al Sestriere

Lo svizzero Grunenfelder (a sinistra) e Léo Lacroix

Stasera contro l'Ortisei

H. C. Torino: finalmente una vittoria?

Finora i biancorossi non hanno ancora conquistato un successo in campionato

L'Hockey Club Torino è giunto all'ultima partita di campionato senza aver vinto neppure un incontro: domani sera al Palazzo del Valentino (inizio ore 21) i biancorossi cercheranno di ottenere contro l'Ortisei quel successo che da mesi ormai cercano di raggiungere. La vittoria, ripagherebbe in parte i tifosi delle amarezze e delle delusioni finora subite, ma avrebbe un valore puramente simbolico poiché in ogni caso la squadra torinese resterebbe all'ultimo posto in classifica.

Per i torinesi, non sarà facile spuntarla neppure questa volta. Dopo la partenza del nazionale Ghedina, la formazione biancorossa dispone attualmente di pochissimi giocatori da serie A, che, pur impegnandosi generosamente, non riescono a supplire all'insufficienza del gioco collettivo. Per poter combattere ad armi pari con le altre squadre del massimo campionato, all'Hockey Club Torino occorrerebbero almeno un paio di attaccanti di levatura internazionale, e un portiere di sicuro affidamento.

Quello dell'estremo difensore è attualmente il problema che maggiormente assilla i dirigenti. Con l'ex nazionale Lufredo tale problema sembrava risolto, ma questi, dopo l'operazione di appendicite cui è stato sottoposto alcune settimane fa, ha praticamente abbandonato l'attività agonistica: ha disputato ancora un paio di partite con scarso successo, poi ha cominciato a disertare gli allenamenti preferendo dedicarsi con maggior impegno al suo lavoro.

Nell'importante ruolo è stato chiamato il giovane Orlandi, che però, pur dotato di un buon intuito, si è dimostrato ancora immaturo per la serie A. Il ragazzo, soprattutto, difetta in esperienza, e non riesce ad offrire un rendimento costante: alterna prestazioni di rilievo ad altre decisamente scadenti, togliendo sicurezza a tutta la retroguardia.

L'Hockey Club Torino, inoltre, in quest'ultimo periodo è stato bersagliato dalla cattiva sorte: Doglio, che è uno dei migliori elementi della squadra, dopo la burrascosa partita di Cortina ha dovuto farsi applicare diciotto punti in viso e poi ha dovuto disertare le partite di Ortisei e di Bolzano; in entrambe le occasioni il Torino ha subito due pesanti sconfitte.

Domani sera, contro l'Ortisei, i torinesi dovranno affrontare difficili avversari come il canadese Ruark ed i nazionali D. Darign, Bragnoli e Piccolruaz I, II e III, tre fratelli che compongono la prima linea della squadra ospite.

L'Hockey Club Torino nell'ultima partita potrà finalmente schierarsi nella formazione migliore, con: Orlandi; Doglio, Fece; Cirogna, Bianchini; Werner, Holzner, Mazza, Sartori; Larese, Peter, Holzner e Curatella.

Per il prossimo campionato la società biancorossa dovrà pensare a qualche buon acquisto, se vorrà finalmente vincere qualche partita in serie A. Potrà anche rafforzarsi selezionando alcuni giovani che hanno formato la squadra allievi giunta alle finali dei campionati italiani, imponendosi nettamente nel proprio girone. Sabato e domenica, a Bolzano, i ragazzi dell'Hockey Club Torino hanno le carte in regola per vincere lo scudetto.

Domani si apre il concorso ippico torinese

Francesi, tedeschi e svizzeri affrontano i cavalieri italiani

Nella serata inaugurale sono in programma due prove - Il terreno di gara e quello di allenamento sono stati giudicati ottimi da tutti i concorrenti

Graziano Mancinelli, uno dei partecipanti al Concorso ippico che incomincia domani a To-Esposizioni

Le luci del grande «salone Agnelli» si accenderanno domani sera a Torino Esposizioni per la prima serata del concorso ippico internazionale, che si aprirà con la disputa — in programma per le ore 21 — di una prova a tempo; l'altra gara in programma nella serata sarà costituita da un barrage. Tutte e quattro le nazioni che hanno dato la loro adesione a questa edizione, certo la più sfarzosa, del concorso ippico torinese saranno presenti alle due gare. Contro i cavalieri italiani che avranno i loro alfieri nei fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo, in Graziano Mancinelli, in Gualtiero Castellini, nel ten. Gutierrez, nella contessina Giulia Serventi, scenderanno in gara i notissimi assi francesi Pierre D'Oriola e cap. De Fombelle, la tedesca Ute Richter, lo svizzero Hans Moehr.

Si tratta senza dubbio di uno spettacolo ad alto livello, uno dei primi che quest'anno si disputano in Europa. Il grande padiglione centrale di Torino Esposizioni, ormai pronto in ogni suo dettaglio per l'avvenimento, fornisce già oggi un colpo d'occhio magnifico. Il terreno di gara è stato giudicato perfetto, non meno soddisfacente quello di allenamento, costruito anch'esso al coperto (con notevole vantaggio per i cavalli). Il campo ostacoli, di 40 metri per 70, è circondato su tre lati da tribune, in cui potranno trovare posto oltre tremila persone. La visibilità sarà perfetta da ogni punto. L'illuminazione — tubi fluorescenti e centinaia appesi alla grande volta — permette di evitare qualsiasi ombra che potrebbe recare disturbo ai cavalli.

Fin da questo primo concorso, i cavalieri italiani si impegneranno a fondo in vista delle prossime Olimpiadi. Senza contare che rimane ancora da decidere il terzo componente della squadra azzurra a fianco dei fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo. Sono in molti — data l'esclusione dalla rosa di Mancinelli — ad aspirare a questo posto. E' impossibile oggi prevedere chi potrà essere il «terzo di Tokio», ma è sicuro che ci sarà da parte di tutti una grande emulazione.

Per quanto riguarda i due fratelli D'Inzeo, il motivo di interesse è costituito dai loro cavalli. Con Raimondo ricomparirà il vecchio, ma intramontabile Posillipo, un saltatore d'eccezione che ha solo bisogno di ritrovare il giusto ritmo dopo il riposo invernale. Ma tutti gli altri cavalli che presenterà sono novità; fra essi Raimondo D'Inzeo cerca quel soggetto o quei soggetti che, validamente affiancandosi a Posillipo, potranno permettergli di difendere a Tokio il suo titolo.

Sunbeam sarà il soggetto «numero uno» di Piero D'Inzeo, affiancato da Damigella, di cui si dice un gran bene e che vedremo con piacere alla prova, e da Bally Black, un irlandese acquistato con molta fiducia dai tecnici della Federazione e che Piero D'Inzeo sta provando per valutarne esattamente le possibilità.

I motivi di interesse non mancano dunque a questo concorso, in cui sono assenti molti nomi di abituali concorrenti. Ma, per gli inglesi, la mancata adesione è motivata dal fatto che ancora nessun cavallo è in preparazione (essa a metà febbraio), per i tedeschi, i francesi e gli spagnoli dal desiderio di iniziare la stagione più avanzata ed in un soddisfacente grado di forma, per cui molti cavalieri hanno preferito evitare di scendere in lizza non potendo difendere con coscienza la fama che si sono conquistati presso il pubblico torinese.

c. r.

Domenica in palio oltre 12 milioni

Trottatori a Milano per il G. P. d'Europa

Il Gran Premio d'Europa di trotto può essere considerato la prima, grande corsa ippica dell'anno; domenica prossima all'ippodromo di San Siro verrà a confronto, sulla distanza di 3000 metri, i migliori esponenti indigeni e francesi della generazione 1960. Saranno in palio dodici milioni e 600 mila lire. Le scuderie italiane saranno rappresentate da Siena (N. Bellei), Gebrasco (W. Baroncini), Notorius (V. Guzzinati), Turbine (S. Brighenti), Blera (A. Sciresi), Flesso (E. Lizzi), Templeton (C. Baldi), Decio (I. Bertini); i francesi in gara dovrebbero essere Quasipy (R. Simonard), Quesiris II (R. Herman), Qualine II (J. R. Gougeon), Queloïda (R. Kruger), Quidam III (F. Giffard).

Lo schieramento francese si annuncia eccezionalmente forte e tale da mettere in seria difficoltà i nostri rappresentanti che avranno in Siena il loro alfiere, in Turbine e Gebrasco i due più validi rincalzi. Assai difficile stabilire una graduatoria di valori fra i rappresentanti transalpini, che hanno già dato tutti, ed anche recentemente, notevoli dimostrazioni del loro valore, ma dei quali non è facile valutare l'adattamento alla pista milanese, adattamento che potrà giocare un ruolo della massima importanza nella definizione del risultato.

Quesiris II e Quasipy sono comunque da ritenere due soggetti più pericolosi, ben degni di continuare la serie dei molti cavalli francesi che si sono imposti in questo classico confronte con gli italiani. Siena tuttavia, recente vincitore a Milano con il tempo di 1'21" al chilometro sull'identica distanza di 3000 metri, si presenta in smaglianti condizioni per opporsi alla «ondata» straniera e per confermare non solo la sua superiorità in campo nazionale ma anche europeo. Un compito assai arduo, che il portacolori della scuderia Kyra affronterà tuttavia con la consueta tenacia.

Turbine, Gebrasco e Blera, preparati con ogni cura, tenteranno di inserirsi nel vivo di questa lotta fra Siena ed i francesi, e non è detto che non ne possano approfittare, in quanto hanno tutti e tre mezzi per essere considerati soggetti di prima categoria.

Discussioni e polemiche

Si insiste nelle accuse antidoping

Dal nostro corrispondente

ROMA, mercoledì sera.

Si parla ancora, e con una certa vivacità ed interesse, negli ambienti giornalistici del caso «antidoping», creato dall'avvertimento dato da Fongaro a Giacomini. Sia il giocatore che i dirigenti della Lazio hanno ieri minimizzato l'episodio meravigliandosi che si sia giunti a parlare di scandalo, quando tutto è nato da una semplice «supposizione del genoano, il quale riconosciuto all'ingresso un medico già recatosi per lo stesso scopo altre volte a Genova — dove da cinque giornate non si svolgevano controlli — ne ha parlato con l'ex compagno di squadra».

Tutto qui, secondo la tesi laziale, che sembra condivisa anche dai dirigenti della Federazione italiana calcio. Quest'ultima non ha assunto alcuna posizione, proprio perché non è stata investita ufficialmente della questione; il «caso», secondo i pareri espressi a via Allegri, interessa la Lega e l'organo federale non ne ha dato alcuna comunicazione. Tutti questi sono pareri personali e comunque «sussurrati», in quanto a via Allegri i dirigenti non si fanno trovare in ufficio e sono «trattenuti in riunioni»...

I medici sportivi hanno anche loro preferito non assumere atteggiamenti ufficiali. Il presidente della Federazione, prof. Venerando, ha però cortesemente accettato di precisare che «una attenta lettura dell'accordo tra Fmsi e Figc basta a chiarire come la procedura per i controlli «antidoping» escluda automaticamente qualsiasi possibilità di indiscrezione da parte dei medici, i quali si limitano ad assolvere un «compito tecnico», ma non sono coinvolti nelle scelte e nelle decisioni, delle quali, anzi, sono gli ultimi ad essere informati». Il prof. Venerando ha anche dichiarato che «allo stato attuale delle nostre conoscenze non esistono sostanze atte a bloccare l'azione delle anfetamine-simili o ad eliminarne la presenza».

Nella polemica è intervenuto anche il Centro tecnico di Coverciano, che da Firenze ha fatto diramare un comunicato nel quale si ricorda che nel Centro stesso i prelevamenti e le relative analisi vengono conservati in celle frigorifere e che «i medici ispettori vengono avvertiti la sera del sabato delle sedi della partita dove dovranno recarsi il giorno successivo. Esiste inoltre un incaricato ufficiale della Lega che si trova nella città dove avverrà il controllo «antidoping»: è questa persona che fa aprire dall'arbitro, che ha diretto la partita, la busta sigillata presenti due medici ispettori ed i dirigenti e gli accompagnatori delle due squadre».

Pur pubblicando le precisazioni giunte da Coverciano il giornale romano che ha sollevato clamorosamente il caso Fongaro-Giacomini vi torna, con abbondanza di spazio e di titoli, esprimendosi con molta vivacità nei confronti della Lega professionisti. «E' evidente che il servizio di spionaggio viene esplicato in seno alla Lega e non in periferia» scrive il quotidiano. Un dirigente del Genoa dichiara che si è trattato di uno scherzo fatto da Fongaro a Giacomini, ma nello stesso tempo conferma l'esistenza di un servizio di spionaggio in seno alla Lega e non al servizio di tutte le società (il che sarebbe stata una farsa), ma al servizio di una sola di esse.

g. n.

Questa sera sul ring di Alessandria di scena tre «personaggi»

Michelon, Scorda ed Ernesto Martinsen

L'imbattuto mediomassimo alessandrino inizierà contro Mick Maric la serie degli incontri «difficili» - Il pugile torinese avrà come avversario il lombardo Inglese - Martinsen è ancora sconosciuto in Italia ma c'è chi assicura che si tratta di un campione

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

Il ring del Palazzetto dello Sport alessandrino presenta stasera agli appassionati della boxe tre personaggi, ognuno dei quali, sia pure per motivi diversi, è degno di attenzione. Benito Michelon, il brillante mediomassimo che alterna le fatiche del pugilato all'attività di impiegato comunale addetto alla manutenzione del Palazzetto stesso, è ormai una «vedette», anche se non è ancora un campione. La povertà di elementi di valore nella sua categoria lo ha fatto salire in fretta: con una quindicina di combattimenti vittoriosi al suo attivo, Benito è già alle spalle del campione nazionale Del Papa al quale entro la corrente stagione, tenterà di strappare il titolo.

Michelon ha potenza, temperamento, una certa intelligenza tattica: doti notevoli, ma non sufficienti ad annullare il difetto di esperienza e l'impostazione, a volte un po' ingenua, della sua boxe. Gli organizzatori della S.A.S.S. intendendo metterlo nelle condizioni di acquistare il più rapidamente possibile il «mestiere» che ancora gli manca, lo ripresenteranno da stasera in poi sul ring opposto ad avversari ben più consistenti di quelli che, nel 1963, sono serviti a costruirgli un record. Mick Maric è il primo della nuova serie: un franco-jugoslavo dal pugno pesante e dal temperamento irreducibile, che — quando combatteva ancora fra i medi — ha fatto vedere i sorci verdi prima a Benvenuti e poi a Mazzinghi, prima di abbassare bandiera. Può darsi che la resistenza fisica di Maric si sia nel frattempo affievolita e che il compito di Michelon ne risulti quindi facilitato. Da una «nave scuola» che ha incontrato senza timore reverenziale tutti i migliori pugili d'Europa, il pugile alessandrino avrà tuttavia molte cose da imparare.

Armando Scorda, da quando è passato professionista, sta giocando a braccio di ferro con la malasorte. L'anno scorso, mettendolo k. o. per una seria malattia proprio quando era alle soglie del titolo italiano del piuma, ha vinto la jella: nel 1964 il torinese, nel frattempo passato tra i pesi leggeri, conta di prendersi una definitiva rivincita. Diciassette combattimenti, con 14 vittorie e tre pareggi, uno dei quali con quel Gulotti che si batterà fra non molto con Brondi per la corona nazionale dei pesi leggeri. Questo particolare è indicativo delle possibilità di Scorda nella nuova categoria, sempre che il suo fisico bersagliato da tante disgrazie, si dimostri — nel collaudo di stasera con un avversario tenace come il lombardo Inglese — pienamente preparato a questa ennesima riscossa.

Ernesto Martinsen, infine. Nessuno lo conosce ancora, in Italia, ma Branchini che ha la procura del pugile argentino per l'Europa, dice che Ernestito si farà conoscere presto per quel che è, cioè un campione. Avrebbe dovuto esordire a Milano contro l'italo-francese Braccini, ma il combattimento andò a monte. Il ventitreenne pugile argentino chiede quindi al suo incontro di stasera contro un tenace combattente come il brindisino Lacarignola, il biglietto da visita necessario per poter essere preso in considerazione dagli organizzatori delle grandi città.

Tre incontri professionistici che formano la base del programma allestito dalla S.A.S.S. Completano il cartellone, con inizio alle 20,45, quattro confronti dilettantistici tra i quali il migliore sembra quello tra i welters leggeri Vanin di Alessandria e Statti di Acqui, entrambi applauditi protagonisti nei recenti campionati piemontesi.

Gianni Pignata

Stanley Matthews richiesto da un principe arabo

LONDRA, mercoledì sera.

Il calcio sta conquistando l'Arabia Saudita. O, forse, sarebbe meglio dire che ha conquistato un principe di quella nazione. Si tratta di Abdullah al Faisal, primogenito del primo ministro dell'Arabia Saudita, che dopo essere stato uno sportivo militante, s'è messo in testa di rendere popolare il calcio nel suo paese, ed a tale scopo ha già speso oltre mezzo milione di sterline. Quattro fratelli e venti cugini del principe, giocano attualmente nelle squadre locali.

Abdullah al Faisal adesso si trova a Londra, dove si è recato con il portiere della miglior squadra dell'Arabia, Saleh Yassin, allo scopo di vedere il maggior numero di partite possibile, e in base a quanto osservato intraprendere trattative per l'acquisto di calciatori inglesi. Pare che tra i principali obbiettivi di Abdullah al Faisal sia l'ingaggio dell'ultraquarantenne Stanley Matthews che, malgrado l'età, gioca tuttora nel campionato inglese.